

CCXXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ : 29 SETTEMBRE 1977**Presidenza del Vicepresidente SERRA****I N D I C E**

Elezione di tre esponenti componenti la Consulta per l'emigrazione:

PRESIDENTE 7659

(Risultato della votazione) 7659

Disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1977 e disposizioni varie". (333) (Continuazione della discussione e approvazione):

MURRU 7619

BIGGIO 7627

PUDDU PIERO, relatore 7629

NONNE, Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio 7633

TRONCI 7652

(Votazione segreta) 7658

(Risultato della votazione) 7659

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

VIRDIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 luglio 1977, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del

disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1977 e disposizioni varie". (333)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul disegno di legge numero 333: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1977 e disposizioni varie"; relatore l'onorevole Puddu Piero.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è valido il principio politico secondo cui ogni occasione è buona per fare consuntivi e previsioni sul modo come si deve governare ed amministrare la collettività, ritengo che questa sia una delle tante occasioni per esprimere un giudizio politico sulla vostra capacità di intendere le esigenze dei sardi e quindi di come ne avete appagato le ormai lunghe aspirazioni. Il disegno di legge in discussione è la conferma di una tipica politica, trentennale politica che piace anche ai comunisti, nella quale sono coinvolti fino ad assumerne tutte le responsabilità e

t

tutte le conseguenze, una tipica politica, dicevo, di accorgimenti, di spostamenti di tronco, del colpo all'incudine ed al ferro, una politica — in definitiva — fatta di clientelismi, *more solito*, e di vincoli di coscienza. E' una legge — per dirla in breve — che rispecchia, riflettendone tutti i difetti, il sistema di un certo tipo di democrazia, adesso in compromesso con i comunisti, che non tiene conto delle effettive esigenze dei sardi, dei lavoratori sardi, di tutti i protagonisti dell'economia di questa nostra amata Sardegna.

Il provvedimento in discussione conferma tutte le nostre osservazioni le nostre critiche e le nostre affermazioni che da anni andiamo ripetendo nel Consiglio regionale della Sardegna. E' una legge, dopo la 321 frettolosamente approvata nel luglio scorso, che contraddice e smentisce la linea politica della Giunta, giacchè le somme da spendere sono quelle recuperate dagli accantonamenti per la realizzazione della programmazione e dei famosi piani, o del famoso piano triennale. E' una legge-tampone sollecitamente scritta e portata all'approvazione del Consiglio per parare gli effetti negativi della crisi economica ormai galoppante senza possibilità di arresto; crisi che del resto è stata ammessa dallo stesso onorevole Soddu nel suo discorso, onesto discorso, di qualche settimana fa. E' una legge con effetti dispersivi in quanto è in gran parte finalizzata per provvedimenti assistenziali o a sanatoria di debiti pregressi, saldo di impegni di esercizi decorati, contributi destinati al risanamento delle passività pregresse, come si legge in più parti della relazione e in più parti degli articoli della legge stessa.

E' una legge ad effetto psicologico, perchè deve colpire l'opinione pubblica: infatti, i finanziamenti a pioggia, distribuiti qua e là nei vari strati sociali, sono destinati a calmare momentaneamente i malumori e lo sbandamento generale a causa dei fallimenti in tutti i settori della vita economica regionale. E' una legge elettoralistica, perchè tende ancora una volta a vincolare il voto con l'accorgimento della concessione del piccolo contributo qua e là alle varie categorie dei lavoratori, siano essi autonomi o lavoratori dipendenti, cioè prevede l'assistenza

previdenziale di tipo occasionale e transitorio. Che il provvedimento in discussione significhi il fallimento, o perlomeno la precarietà dei vostri programmi, è dimostrato anche dall'ingente somma che si è voluta accentrare e rendere disponibile: sono ben 92 miliardi, esattamente 91.655.814.000, recuperati dai fondi previsti dalla legge nazionale 183, dalle variazioni accantonate dal disegno di legge 321 del luglio scorso e dalle variazioni perennemente presentate in aula in occasione delle scorse tornate.

In Sardegna importiamo ogni anno 350.000 quintali di frutta; in tutta l'Isola solo 24.000 ettari di terreno sono irrigati, sui 91.000 potenzialmente irrigabili. Ciò dimostra che non siamo in grado di affrontare la concorrenza e la penetrazione massiccia nel Mercato Europeo della Spagna, del Portogallo e della Grecia che, tra breve, entreranno nel Mercato Comune Europeo (lo si dice nei giornali, lo si dice nelle interviste da parte degli Assessori in carica). Tutto ciò mentre l'agricoltura è vista sempre come la cenerentola della nostra Sardegna! Miliardi sprecati per Gioia Tauro; la SIR ha debiti per 3.000 miliardi si scrive nelle riviste specializzate; Ottana è il simbolo del fallimento, è il crollo di un mito: 60 miliardi di passività solo nel 1976, con circa 3.000 lavoratori in attesa di andare in disoccupazione, neanche in cassa integrazione guadagni, mentre con questa legge circa 80 miliardi, dei 92 disponibili, vengono indirizzati all'industria ed in prevalenza ai settori della petrolchimica.

E questo, dopo la farsa dello scioglimento dell'Egam, che doveva trasferire le miniere all'Eni, decreta lo smantellamento di tutte le miniere in Sardegna!

Con queste osservazioni riteniamo che, onestamente intendendo, nessuno può smentire ciò che il Movimento Sociale Italiano — Destra Nazionale afferma da decenni e cioè, lasciatemelo ripetere, che le cause del fallimento sono nel sistema generale di governare la collettività italiana e nella programmazione regionale. Infatti, fra le principali cause di questo dissesto vanno annoverate: la mancanza di una programmazione nazionale; la mancanza di un

ben definito ruolo programmatico delle Regioni; la mancanza di strutture unitarie per l'elaborazione e l'attuazione della programmazione; la mancanza della partecipazione dei gruppi sociali, con poteri decisionali all'elaborazione ed all'attuazione dei programmi.

Altra attenzione va dedicata al ruolo della Cassa per il Mezzogiorno, che va per conto suo, allo Stato brado, guidata evidentemente da interessi centralistici, verticistici, che non giovano certamente al Meridione se i risultati sono quelli che sono. Anche i rapporti di Cassa per il Mezzogiorno — Regioni che, per quanto ci riguarda, avrebbero dovuto muoversi su un piano di coordinamento proprio ai fini programmatori, si sono finora svolti all'insegna del presappochismo e della più caotica episodicità. Di conseguenza, pure l'obiettivo di equilibrare economicamente e socialmente il Meridione con l'Italia Centro-Settentrionale è andato deluso, dando luogo ad un ulteriore incremento del divario economico, sociale e civile tra Nord e Sud. Né sembra che l'ultima legge di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, riguardante il quinquennio 1976-1980, possa sortire risultati migliori. Su questo metro, a proposito della Cassa per il Mezzogiorno e degli effetti più o meno negativi nei confronti del Meridione ed in particolare della Sardegna, potremmo attardarci all'infinito; sarà oggetto di una discussione in un'altra occasione, allorquando parleremo dell'economia della Sardegna.

Se mi è consentito, come dicevo prima, di ritenere valido il principio che ogni occasione, sempre che sia pertinente come lo è in questo caso, è buona per fare delle proposte per una migliore programmazione, mi appresto a fare delle proposte, sintetiche proposte.

Il problema della programmazione come metodo di governo per lo sviluppo economico, sociale e civile, è sempre stato avvertito dal Movimento Sociale Italiano — Destra Nazionale, che ha sostanzialmente insistito su una programmazione impegnativa, che scaturisca dagli stessi protagonisti, che abbia alle varie sedi le verifiche democratiche necessarie ed in fase attuativa contempli l'obbligatorietà di impegno

di queste categorie interessate, che devono essere coinvolte non a livello soltanto consultivo ma anche a livello decisionale in quelli che sono i problemi, i programmi quindi, e le realizzazioni nell'interesse della collettività sarda. E non si è fermato alla scelta sul tipo della programmazione: ne ha deliberato anche le articolazioni, le strutture di elaborazione e di attuazione.

Infatti, quali sono gli elementi essenziali che ha sempre patrocinato il Movimento sociale Italiano: le caratteristiche essenziali sono, oltre l'impegno, la globalità, la concentrazione, il consenso e la guida dello Stato, il che significa che la programmazione, per il Movimento Sociale Italiano — Destra Nazionale, non solo è un fatto di organicità ma anche di democrazia partecipativa in senso attivo, realizzata a tutti i livelli. Abbiamo sempre sostenuto l'esigenza della trasformazione degli enti locali costituzionali — mi riferisco agli enti locali costituzionali giacché i comprensori non sono ritenuti tali, quindi v'è da comprendere la Regione, la Provincia, i Comuni — in strutture di partecipazione ed in momenti a livello di base della programmazione nazionale, il che significa che devono essere inseriti, democraticamente eletti, i rappresentanti di questi enti locali nel quadro generale di quell'organismo e di quell'organizzazione che è definita "programmazione nazionale", agganciandoci proprio a quel principio del coordinamento di cui noi abbiamo parlato poc'anzi e che fa parte dei nostri orientamenti dottrinari agli effetti della programmazione.

Ovviamente, tale impostazione prevede un riordino integrale delle autonomie locali, la soppressione di tutti gli enti inutili e l'assorbimento degli enti operativi nelle sue strutture, come dicevo poc'anzi. Solo con le indicazioni di alternativa del Movimento Sociale Italiano — Destra Nazionale si può uscire dalla crisi di questo sistema. Solo responsabilizzando la collettività dalla base, portando i protagonisti alla collaborazione dirigenziale, elevando a soggetto attivo il protagonista del mondo del lavoro e dell'economia, si può definire il secolare problema degli equilibri e della giustizia sociale.

Esaminando nel merito la legge, o il disegno di legge 333, come si evidenzia dai concetti poc'anzi esposti, il contrasto con il vostro sistema di governare è notevole. La dimostrazione si rileva anche e soprattutto nell'articolazione del disegno di legge che stiamo esaminando. Questo provvedimento potrebbe essere definito come "legge di interventi a pioggia", per di più caratterizzata da dispersioni finanziarie, ovvero da bilanciamenti improduttivi. Quasi tutti gli Assessorati hanno avuto la loro quota, così come è ormai costume, in virtù del principio della lottizzazione. E in questo modo si sono polverizzati gli stanziamenti, distribuendoli, come ho detto prima, qua e là, e soprattutto per saldare debiti o per colmare passività pregresse. I 50 milioni, per esempio, del capitolo 27901, a mio avviso, sono destinati ad incentivare la cattiva gestione. Che, significa "consolidamento delle posizioni debitorie a breve e medio termine che gravano insostenibilmente sull'impresa", se non la visione di un esercizio in perdita? E ciò non deve essere a carico della collettività! Io non credo che si possa continuare insistendo su questo e con questo sistema. Ciò è semplicemente assurdo, è fortemente assurdo persistere in questo sistema di perdite continue finanziando aziende, industrie che sappiamo allo stato potenziale in perdita.

La concessione di 50 milioni per gli apicoltori, i 40 milioni per borse di studio, in questo momento, dico, non sembrano improduttivi e dispersivi?

Onorevole Soddu, io ricordo che quando si discusse il bilancio di previsione del 1977 lei fece una battaglia in seno alla Commissione bilancio, cercando di stornare proprio queste quote bilanciate per gli apicoltori e per quei provvedimenti di carattere assistenziale che, come lei stesso sottolineò, erano assolutamente di carattere clientelistico, rilevando che il nuovo indirizzo, il nuovo modo di governare della Regione doveva incanalarsi su quelle che erano le visioni della cosiddetta "grande programmazione", sulle visioni sociali, da lei più volte ripetute in sede di pronunciamenti di programmi, in sede di crisi e contro-crisi che ha subito la Regione sarda. Ma allora, dico, questo fat-

to smentisce tutto quello che fu affermato come vocazione politica da parte sua che rappresentava, in quel momento, una delle punte più avanzate dello schieramento al quale appartiene e soprattutto dalla Giunta che lei presiede.

Allora il discorso è: qui siamo in continuo alternarsi di contraddizioni che nulla hanno a che fare con quelle che sono le grandi programmazioni, con quelle che sono le promesse, gli impegni con gli elettori della Sardegna e soprattutto con gli elettori che continuano a dare il voto, ecco, mi si consenta, a questo sistema di doppio gioco politico, perchè all'elettorato si dice una cosa ma qui nel Consiglio regionale, nella stanza dei bottoni delle Commissioni e per di più nella stanza dei bottoni del Comitato di programmazione e della Giunta e degli Assessorati si fa tutt'altro, si fa l'inverso di quello che si predica all'elettorato allorché quando gli si vuole carpire il voto.

A riprova delle nostre osservazioni, intanto vi è anche lo stanziamento di ben 750 milioni per interventi più massicci nelle procedure fallimentari — io ripeto queste parole fra virgolette —. E' detto proprio nel capitolo apposito che questi 750 milioni sono destinati per "intervenire più massicciamente nelle procedure fallimentari" in capo a società quali la Selpa, la Policren, la Samanda, il calzaturificio di Iglesias ex Sogis, e tante altre aziende e industrie che troppo lungo sarebbe elencare ed enumerare. A che cosa sono servite queste industrie? Sono state produttive per l'economia della Sardegna? Hanno risolto il problema occupazionale? Hanno risolto uno, dico uno, di quei tanti problemi di cui la Giunta, gli Assessori, l'Assessorato al lavoro non si fanno altro che portavoci continui attraverso la stampa, attraverso tutte le fonti di diffusione? Quale è stato il risultato di queste aziende? Miliardi e miliardi che sono serviti solo per locupletare, locupletare i non onesti industriali del Nord e coloro che, strumentalizzando un certo tipo di attività, hanno tratto dei vantaggi di carattere politico ed elettorale, schierandosi magari non molto onestamente — me lo si lasci dire — non molto validamente agli effetti sin-

dacali e politici nei confronti delle masse dei lavoratori che vengono agitate di tanto in tanto, come capita e come sta capitando per il grosso problema dei minatori dell'Eni e quindi delle aziende che in questo grosso ente hanno trovato delusioni, hanno trovato, purtroppo, la perdita della fiducia addirittura nella solidarietà umana nei confronti dei predicatori del falso.

Si sapeva che l'Egam andava incontro ad un fallimento, altro che 90 miliardi! Quando abbiamo discusso la relazione Bisaglia, è detto nei giornali a tutti i titoli, abbiamo rilevato che non sono soltanto 1612 i miliardi che occorreranno per sanare le perdite, le passività, io dico gli intralazzi, le porcherie politiche e non politiche dell'Egam. Non sono soltanto 1600! Sapremo, tra poco che, saranno oltre 3000 i miliardi! Allora questo non è onesto nei confronti dei lavoratori, nei confronti della collettività sarda, nei confronti soprattutto di un certo tipo di politica che si vuol dare ad intendere nel mondo del lavoro. E si continua a persistere con questo tipo di finanziamenti: i 750 milioni devono addirittura essere aumentati, perché io ho visto un emendamento secondo cui devono essere aumentati di altri 230, per completare la bella somma di un miliardo.

E' mai pensabile, quindi, perseguire questo tipo di politica?

Nel capitolo 25407 è indicato — questo riguarda l'Assessorato al lavoro — lo stanziamento di 630 milioni con una richiesta di altri 270 milioni — altro emendamento — per instaurare (quest'altra è un'osservazione, amara osservazione critica che in prospettiva deve essere intesa in senso positivo), per instaurare, dicevo, dei corsi in favore di circa 5.000 allievi del settore artigiano. Ma non vi pare eccessivo, in questo momento, un finanziamento del genere per dei lavoratori che difficilmente troveranno collocazione nello specifico settore? Non sarebbe stato più logico, dico io, attendere il riassetto dell'economia e quindi la ripresa della produzione ed un aumento dei posti di lavoro disponibili per impegnare tali giovani e le maestranze specializzate nel settore?

La spendita di un miliardo, cioè 630 più 270 milioni, così come si è stabilito, a mio avviso corrisponde ad una dispersione di danaro pubblico, cioè per amministrare una delle tante fabbriche dei disoccupati. Perché? Si fanno i corsi per gli allievi, 5.000 giovani impegnati con tutte le spese che ne conseguono, per fare cosa, alla fine del corso dei 6 mesi o dell'anno, in questo momento? Un momento in cui non vi è una previsione, non si può fare alcuna previsione — ne parlano gli economisti nazionali e ne parlano gli economisti della Sardegna — in Sardegna, vista la grande crisi, visto il nulla nel settore delle industrie, e quindi il poco, pochissimo (perché andrà in diminuzione) anche nel settore dell'artigianato?

Non essendoci il lavoro, non essendoci la produzione nei settori portanti e trainanti, nei settori più importanti — l'industria e l'edilizia — è chiaro ed evidente che anche il settore dell'artigianato non potrà, ecco, sviluppare la produzione e quindi assorbire mano d'opera, quindi questi 5.000 giovani che verranno licenziati da questi corsi semestrali o annuali. Dove si collocheranno da qui a sei mesi, visto che una ripresa, un'ipotetica ripresa dell'economia sarda si prevede fra quattro o cinque anni, stando alle relazioni degli economisti, stando alle relazioni degli studiosi? E questo, badate, senza aver previsto il crollo delle miniere, il crollo, quindi, dell'Eni per quanto riguarda l'industria nel settore minerario. E allora, un po' di acume, un po' di lungimiranza! La programmazione deve essere fatta a livello di studiosi, a livello di competenti, a livello delle categorie che si intendono nel quadro generale dell'economia e possono prevedere anche la spendita in senso produttivo, anziché in senso negativo, dei danari, la spendita di ingenti somme della collettività sarda. Quindi, anche in questo senso io penso che le cose non si siano valutate a fondo.

Allora abbiamo ragione noi quando diciamo che questo provvedimento di legge, varato con tutta fretta, serve soltanto per tamponare qua e là, è a carattere elettoralistico, è soltanto per cercare di calmare i malumori, per cercare di appiattire un pochino quella che è

la protesta soprattutto del mondo giovanile (altra grossa illusione!). Abbiamo voglia noi di dire, onorevole Soddu, che facciamo i grossi comitati, che facciamo la democrazia anche per quanto riguarda il problema occupazione giovanile, ma di fatto c'è che i 60.000 disoccupati in Sardegna permarranno; di fatto c'è che i posti da occupare per il settore giovanile sono quelli che sono; di fatto c'è che soltanto il due per cento — affermazione esatta la sua, perché l'ho rilevata anche da una rivista specializzata — soltanto il due per cento di questa massa giovanile intende andare nel settore effettivamente produttivo: nell'agricoltura. Il che significa che il tutto è stato visto all'insegna dell'improvvisazione, per tamponare una certa crisi che ormai non è più frenabile se non con delle illusioni, se non con gli effetti della propaganda a senso unico.

Altro che; lasciatemelo dire, periodo fascista! Il confronto ... No, mi consenta, onorevole Soddu, nessun riferimento a lei, è un riferimento al modo di intendere, di interpretare, al modo di scrivere, al modo di sviluppare un certo tipo di politica non da parte nostra, perchè noi non guardiamo indietro, guardiamo avanti. Abbiamo una visione politica e una visione dottrinarina, per quanto riguarda soprattutto i riflessi nel mondo del lavoro, che va molto al di là, siamo all'avanguardia di determinate tesi sociali di una parte e dell'altra, siamo al superamento della concezione accentratrice sotto il profilo politico, sociale, economico dei marxisti — ovvero della sinistra — e della Democrazia Cristiana. Io dico: se è vero che la democrazia insegna autonomia e libertà, e altrettanto vero che la democrazia deve essere confronto con la massa, cioè con l'opinione pubblica; è altrettanto vero che questo confronto non può verificarsi specchiandosi, ma lo si deve verificare con coloro che sono all'opposizione, cioè con coloro che criticano, che contestano, che dicono — vivaddio — la verità, che dicono come stanno determinate cose.

E allora non è onesta la stampa. La stampa finanziaria con il denaro pubblico della Regione — sissignori! — certa stampa, dal Messaggero — tanto per non fare nomi — a tanti altri giornali (ne potremmo citare tantissimi, ad eccezione del bollettino del Consiglio regionale, che

riporta imparzialmente quelle che sono le cronache e ciò che avviene nel Consiglio regionale), la stampa, la stampa foraggiata anche, sostenuta anche con i fondi pubblici, non ha il carattere dell'imparzialità, quindi non è una stampa democratica, ma una stampa a senso unico.

Guardiamo, per esempio, le fonti di informazione: la TV nazionale, la TV locale, il Gazzettino sardo, Radio Sardegna e tutte quelle miriadi di bollettini e giornali che più o meno sono finanziati con il danaro pubblico; non mi si vorrà dire che l'Unione Sarda, che il Corriere della Sera, che i grandi giornali vivono di proventi autonomi, e cioè vivono e si sostengono e si alimentano soltanto coll'incasso delle 150 lire o delle 200 lire. Vivaddio, non siamo così sprovveduti, non ci credono più neanche i bambini a questo tipo di "onestà democratica". I finanziamenti sono col danaro pubblico, così come dimostra la legge sulla editoria varata l'altro giorno dal Parlamento. Quaranta milioni per attività editoriali ed altri per la costituzione di biblioteche, che restano regolarmente chiuse! Ecco un'altra osservazione: io vorrei pregare i colleghi — un attimo soltanto ed ho finito, signor Presidente — di ricordare al riguardo una proposta che è stata fatta dall'Assessore competente, l'onorevole Giagu De Martini, mediante la presentazione e l'approvazione di una leggina in base alla quale si autorizza l'Assessore regionale a distribuire gratuitamente, per non buttarli al macero, magazzini di libri che non sono stati destinati (senza spiegare la ragione della spesa precedente) ad alcuno.

Allora io dico: in questo momento, onorevole Soddu, in questo momento, dopo quell'esperienza dobbiamo spendere in tal modo i miliardi dei sardi? Ma ciò è tutta una contraddizione! Allora tutti gli ottimismo, tutti gli oratori che parleranno dopo di me chissà cosa diranno per contraddirsi ancora e per tentare di sminuire queste verità che nessuno può contestare, che nessuno può smentire, chissà cosa diranno gli oratori successivi per arrampicarsi sugli specchi! Allora è tutta una serie di contraddizioni, allora abbiamo ragione noi che questa legge non è una legge produttiva, è una

legge dispersiva; abbiamo ragione noi nel dire che questa legge è finalizzata per determinati scopi che non hanno nulla a che vedere, onorevole Nonne, con la grande programmazione o con la piccola programmazione, perchè qui non c'è nulla che si riferisca alla programmazione, non c'è nulla di destinato alla grande programmazione, non c'è nessun riferimento a quello che è detto nel famoso piano triennale. Beh, è detto che ci sono stanziati 40 milioni da una parte per incentivare un nuovo tipo di editoria e per istaurare le biblioteche comunali. Ma in questo momento, vivaddio, ci son ben altri problemi da risolvere, ci son ben altre cose a cui il Consiglio regionale e i responsabili della Giunta devono pensare.

Cosa devo dire per quanto riguarda la somma stanziata — e ne ne parleremo dopo — nel settore trasporti? Non lo so! Abbiamo voglia di dire che l'Azienda Regionale Trasporti presenta carenze a non finire, abbiamo voglia di dire in Commissione che bisogna fare degli accertamenti, delle indagini per appurare questa cattiva gestione, abbiamo voglia di rilevare, come detto dagli stessi sindacati, in polemica con gli amministratori — badate: nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Regionale Trasporti ci sono tutti, tutti i rappresentanti politici, tutti i rappresentanti politici a livello di compromesso storico — e abbiamo voglia di dire che qualcosa non va! Si continua a bilanciare così, senza un giusto controllo, senza ravvedersi, senza cercare di porre un freno all'indisciplina che regna ormai in queste aziende di trasporto, siano comunali, siano consortili, siano regionali. Dobbiamo ripetere i discorsi di prima? No. Io mi limito a dire, onorevole Presidente, di confermare parola per parola, sottolineandole, caso mai aggravandole, tutte le affermazioni che abbiamo già fatto.

Degli enti regionali, onorevole Soddu, onorevoli colleghi, cosa possiamo dire? Ne abbiamo appena appena discusso in sede di Commissione. Abbiamo rilevato che cosa? Purtroppo, arrivati a questo punto, che colpa ha il personale dipendente se le cose vanno come prima e peggio di prima? Abbiamo dovuto stanziare, cioè approvare lo stanziamento del resi-

duo per arrivare ai 12/12, perchè questo personale possa per lo meno essere soddisfatto nelle sue remunerazioni, nelle sue competenze. Ma per quanto concerne gli enti, ecco il discorso, andiamo a rotoli da una gestione all'altra, da un anno all'altro, da una legislatura all'altra, da un trimestre all'altro, da un quadriestrate all'altro; beh, si è risolto il problema? La ristrutturazione avviene? Quando avviene? Si dice, io l'ho sentito in Commissione, siamo ad un buon punto, siamo — ecco una frase nuova — “in uno stato di avanzata evasione dei programmi di ogni ente”, “Avanzata evasione”! Avanzata evasione vorrebbe dire quasi finito, quasi terminato, e allora da un momento all'altro i nuovi regolamenti, la nuova strutturazione degli Enti regionali dovrebbe essere qui nel Consiglio regionale.

Questo discorso, cari colleghi, io lo sto facendo qui nel Consiglio regionale da quando ho pronunciato il mio primo intervento, cioè nel mese di agosto del 1974; siamo nel '77 e lo sto ripetendo ogni volta che si parla di programmi, ogni volta che si parla di investimenti, ogni volta che si parla di indirizzo politico. E allora, che valore ha la vostra contestazione? Ha il valore della burletta non tanto nei confronti nostri e nei confronti vostri, quanto nei confronti del popolo sardo, che crede ancora alle vostre promesse.

Della 183, e mi avvio alla conclusione, stamattina gli oratori che mi hanno preceduto ne hanno parlato; io credo di aver già detto, nel corso della discussione generale, cosa penso dei 77 miliardi prelevati dalla 183. Dovrei dire cosa penso dei 48 destinati per i centri di sviluppo, dovrei dire cosa penso delle altre quote ripartite per altri investimenti. Non credo di dover aggiungere una parola di più alla critica che ho mosso poc'anzi e alla critica che abbiamo mosso altre volte, allorquando abbiamo sempre detto che questo tipo di industrializzazione in Sardegna non va. E' un *bluff* continuo! E' inutile andare a dire, come fanno anche i comunisti — me lo devono consentire —, male della petrolchimica in Sardegna, quando a Catanzaro si è salvata Gioia Tauro (c'è una relazione scritta). E allora anche qui c'è un gioco

politico che non è molto bello, perchè non è molto pulito e perchè non è molto onesto.

E' inutile spingere i lavoratori delle miniere agli scioperi si è sgonfiato tutto! La protesta, la gigantesca protesta che doveva portare 50.000 lavoratori a Cagliari in corteo con spendite di decine di milioni, è rientrata, chissà perchè. E' bastato il colloquio con il Ministro Bisaglia e con i "santoni" della nuova dottrina e della nuova economia nazionale, assieme ai nostri illustrissimi rappresentanti della Giunta perchè, con un colpo di bacchetta magica, il problema dell'Eni e il problema delle miniere dell'Iglesiente, del Guspinese e di Carbonia si sia risolto. Parole e soltanto con le parole si è placata la protesta. Ma quanto è bella questa democrazia che non nasce, non scaturisce dalla base ma che è orchestrata, diretta, indirizzata dal vertice! Si fanno i convegni, si fanno le proteste, ma in sostanza le miniere in Sardegna saranno smantellate, questo è il discorso di fondo. Perchè si vuole sviluppare la petrolchimica? A monte di questo interesse che cosa c'è? Interessi per la collettività nazionale? Non credo, perchè sappiamo tutto dalla "a" alla "z", l' "abc" degli interessi dei petrolieri nazionali legati alle potenze straniere ormai lo conoscono anche i ragazzi. Dovreste dire la verità, soprattutto alle masse giovanili, dovreste dire la verità, ecco, la verità di questi intralazzi politici.

PIREDDA (D.C.). Facciamo un'altra guerra di Libia.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). La guerra la state facendo voi! Siamo in guerra in tempo di pace, mi si consenta, onorevole Piredda, perchè restrizioni del genere in determinate nazioni non si verificano, pur avendo perso la guerra come noi, vedi Giappone e Germania ... Peggio di noi? Non mi inviti alla polemica, per cortesia, perchè è un invito a nozze. La polemica in questo senso si fa a lume di verità e non con falsità o con le invenzioni o con le barzellette!

Per quanto riguarda la 183, io mi limito alle osservazioni sul tipo di investimenti. Noi

abbiamo bisogno di investire in attività produttiva, abbiamo l'industria, le miniere, che devono essere non soltanto alimentate ma devono essere incentivate, perchè sono quelle aziende che possono, e non soltanto nell'interesse della Sardegna ma nell'interesse di tutta la nazione, di tutto lo Stato italiano, risolvere l'annoso problema dell'energia elettrica e ben altri problemi, oltre che il problema occupazionale. Ma vi ricordate? Sono statistiche di studiosi: 23.000 minatori c'erano soltanto a Carbonia. Il problema occupazionale, se ci tenete al problema occupazionale, dovrete tener conto di questi dati di allora. Figuriamoci quanti potevano essercene oggi!

Signor Presidente, io mi avvio alla conclusione, dopo la critica a questo disegno di legge che riteniamo, come è nostro costume, d'aver fatto con serietà; abbiamo approfondito lo studio non soltanto leggendo la relazione e gli articoli della legge in discussione ma siamo andati a rivedere anche la 321, siamo andati a rivedere altri provvedimenti legislativi. Io sono andato a rivedere — ieri notte ho dormito poco perché mi interessano queste cose — anche il bilancio di previsione del 1976. Vi è tutta una serie di ripetizioni: quando si discuterà, lo preannuncio adesso, il bilancio di previsione per il 1978, vi citerò articolo per articolo tutte le somme doppie che, persistentemente, sono finalizzate alla dispersione e all'improduttività negli stessi settori, per le stesse aziende. Uno di questi, per esempio, è l'Ente Minerario Sardo, tanto per citarne uno, che è molto caro a determinati settori di questo Consiglio regionale. Quindi, le osservazioni che abbiamo fatto non rientrano soltanto nel nostro dovere politico, ma sono l'espressione di un lamento del quale ci facciamo interpreti per vocazione, poichè riteniamo di agire nell'interesse della collettività sarda e dei lavoratori, di tutti i protagonisti del mondo del lavoro che aspirano ad elevarsi e non a livellarsi, che aspirano a svincolarsi da un certo tipo di politica che è mascherata dalle programmazioni cosiddette democratiche, ma che in verità sono volute e allo stesso tempo vincolate alle organizzazioni di sinistra e in modo particolare dal Partito Comunista.

Io mi attarderò, quando discuteremo gli

articoli, ad esprimere ... (*Interruzioni*).

Certo che lo siamo! Siamo l'unica opposizione, siamo l'unica voce di protesta e quindi abbiamo non solo il dovere ma anche il diritto di prospettare quelle che sono le lamentele dell'opinione pubblica. Non sono le lamentele nostre: noi raccogliamo questa protesta che viene dalla base, ciò facciamo anche se da parte vostra si cerca di comprimere, di assopire, di tacitare la volontà della reazione popolare al vostro malgoverno. Noi abbiamo il sacrosanto dovere di attardarci nell'illustrare i motivi della nostra opposizione, della nostra critica a questo provvedimento. Dobbiamo dire votiamo contro? Certo, dovremmo votare contro per questo indirizzo politico, dovremmo votare contro queste decisioni della Giunta che in definitiva rientrano nel grande bilancio. Però teniamo conto anche del fatto che non possiamo disattendere le esigenze di quei gruppi e gruppetti degli strati sociali che anche con briciole possono risolvere i loro problemi. E mi riferisco per esempio alla elaborazione di certi contributi che sono dispersivi. Se noi votassimo contro saremmo contro l'assistenza ai bisognosi. Mi riferisco ai famosi sussidi di carattere previdenziale come gli assegni familiari, l'assistenza farmaceutica per i coltivatori diretti. Al riguardo vi sarebbe tutto un discorso lungo da fare. Dovremmo dire di no? Non siamo contrari solo perchè una categoria benemerita, che merita anche questo tipo di assistenza, ciò anche se, come ho già detto, questo non è competenza nostra, non è competenza della Regione, perchè esiste un fondo sociale nazionale. E' lo Stato che deve provvedere a questo tipo di assistenza, non la Regione; neanche la 183 prevede questo tipo di assistenza, il che significa che lo Stato è carente anche sotto questo aspetto.

Questa mia critica, in una situazione previdenziale e assistenziale nazionale e regionale così disordinata, non significa censura cieca e per partito preso. Se negassimo gli assegni familiari ai lavoratori autonomi sardi avalleremo l'esistenza di coltivatori diretti di serie "A" e di serie "B", ripartiti cioè a seconda del reddito delle Regioni, dovremmo consentire cioè che i

coltivatori diretti del Nord godano di finanziamenti e assistenza in un modo privilegiato rispetto ai coltivatori della Sardegna solo perchè la Regione sarda ortodossamente non bilancia questa assistenza? Le mie osservazioni sono inserite in un discorso valido, un discorso serio! Deve essere tutto coordinato dallo Stato, deve essere tutto impostato non secondo interessi di parte e frammentari (questo sì che è corporativismo deteriore) ma secondo l'interesse generale, tenendo conto della volontà della base e quindi anche delle Regioni. Ecco che allora anche questo problema andrà generalizzato e ben finalizzato nell'interesse della categoria, sì, ma inquadrato nel problema produttivo dell'economia nazionale, che significa bene e benessere per la collettività italiana e sarda. Oggi, invece anche in questa materia si è allo stato brado, ognuno fa secondo interessi particolari e, aggiungo, clientelari ed elettoralisti.

Io concludo preannunciando l'astensione del nostro gruppo su questo disegno di legge, riservandomi di intervenire sugli articoli più importanti e più caratterizzanti del provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, devo dire che generalmente la discussione sul bilancio avviene una volta all'anno in tutti i consessi e in tutte le Assemblee. Qui assistiamo, ad ogni variazione che la Giunta ci propone, a una ripetizione, quasi ad un *cliché* di ripetizioni di temi e di critiche all'esecutivo che ci hanno talmente abituato da farci quasi chiudere il circuito dell'ascolto. Io limiterò il mio brevissimo intervento a poche cose, soprattutto per far conoscere il nostro pensiero all'esecutivo in modo che certe sfasature o certe carenze si possano eliminare, se non del tutto, almeno parzialmente.

E' diventata purtroppo anche questa una prassi, di dare ai colleghi consiglieri relazioni su variazioni di bilancio in tempi molto brevi. Questa volta abbiamo dovuto seguire la vecchia strada che anche per il bilancio annua-

le è stata una strada in discesa, una strada libera, per cui nel giro di pochi momenti il bilancio è stato approvato. Noi abbiamo avuto poco tempo per l'esame, lo stesso relatore, nella sua breve ma concisa e da meditare relazione, si è lamentato di questo. E ne aveva ben donde, tanto più, e a conferma, che ha potuto avere in Commissione soltanto per un brevissimo tempo la presenza degli Assessori al bilancio e alle finanze. Io non dico che ci vogliono tempi lunghi, ma ci sono tempi tecnici necessari affinché i consiglieri possano avere, i commissari possano avere il dovuto tempo per approfondire a volte uno studio di così importante posta.

Dicevo che mi limiterò soltanto a far presenti delle esigenze per la Giunta, esigenze che non solo sono avvertite da parte nostra, ma sono avvertite dal relatore nella sua relazione e sono avvertite anche dai colleghi nei loro interventi, seppure sommari e non indirizzati chiaramente a chi ha pronunciato le perplessità in merito. E' necessario che il bilancio abbia una lettura più chiara: quest'esigenza è avvertita da tutti! Diventa a volte problematico sapere come stanno le cose, conoscere fino in fondo quali sono le somme che sono state spese e quelle che devono essere ancora spese, quali le spendibili e quali no, quali futuribili e quali no. E' emersa soprattutto, io penso, da parte di tutti, non la necessità di eliminare queste variazioni periodiche di bilancio; è una cosa impossibile, ci rendiamo perfettamente conto che non siamo soli, che un bilancio non può essere nè statico nè definitivo, tant'è — io non sono un economista — si chiama bilancio di previsione, si prevede, quindi possono avvenire nel corso dell'annata necessità da parte dell'esecutivo affinché certe somme e certi capitoli vengano aumentati o diminuiti. Però, sarebbe necessario che non ci trovassimo ad ogni piè sospinto con variazioni di bilancio anche per eliminare ciò che avevo detto in introduzione: discorsi, parole di cui tutti siamo a conoscenza e che non fanno altro, non dico comizio, ma quasi.

Ci rendiamo anche conto che questo è un caso particolare, questo è un caso partico-

lare perchè fa parte, mi sia concesso il bisticcio, della seconda parte delle variazioni del bilancio di luglio. Perchè, se non vado errato, quanto noi stiamo esaminando oggi ci era stato presentato dalla Giunta nel mese di luglio, anche in quel periodo in tempi brevi, anche in quel periodo con la paura di far sì che non lasciassimo dilagare la disoccupazione, per tamponare certe falle. I partiti erano addivenuti alla conclusione di approvare la prima parte, per approvare la seconda successivamente, quando la necessità sarebbe stata meno impellente. Ma, come abbiamo visto, questa necessità è ritornata ancora ed è ritornata ancora in tempi brevi.

Ecco, colleghi consiglieri, se fosse possibile restringere, o perlomeno ridurre per le cose più importanti al minimo queste variazioni, credo che sarebbe utile e necessario, non solo per noi ma anche per quei settori che necessitano degli interventi regionali.

Vorrei accennare a ciò che il collega Tronci ha detto questa mattina, molto esauriente e a nostro giudizio veramente facendo una proposta di riflessione — direi forse di più che riflessione — proposta che era insita in una risposta, perchè lui aveva posto una domanda e la domanda era se i soldi erano immediatamente spendibili per il famoso, mi pare, capitolo 7. Io la ripeto, Assessore, la faccio mia, perchè sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Tronci. E' giusto che, una volta per tutte, si veda se queste somme che noi abbiamo lasciato, o perlomeno sono state lasciate per ciò che concerne i programmi, sono immediatamente spendibili, perchè se così non fosse sarebbe un insistere e un persistere sul vecchio sistema che i quattrini che la Regione dovrebbe dare per i sardi, per le industrie sarde, per le maestranze sarde, invece vanno ad impinguare le casse degli Istituti bancari, e questo sarebbe un grave errore, sarebbe un voler persistere in una politica che si è dimostrata negativa per la Regione.

Ci rendiamo conto, d'altronde, che se tutto non va bene non è soltanto colpa della Giunta, perchè sappiamo, ed è a tutti noto, che certe leggi che dovrebbero dare speditezza

alla spesa pubblica spesso ne intralciano il corso o per lo meno lo ritardano, quindi non è tutta colpa della Giunta, è colpa anche un pò nostra, è colpa del Consiglio, ma è la Giunta che deve proporci una qualche cosa per eliminare questi inconvenienti, per eliminare questi ritardi. Nella situazione in cui ci troviamo — io non voglio parlare della nostra situazione economica a tutti ormai nota —, nella drammaticità del momento, sarebbe bene che la Giunta facesse una profonda riflessione a questo riguardo per rimettere in moto un meccanismo che spesso si inceppa e non per colpa dell'esecutivo soltanto, ma per colpa un pò di tutti.

A questo riguardo mi sia concesso di fare un piccolo accenno all'intesa. Noi abbiamo creduto all'intesa, abbiamo creduto e ci crediamo, perché siamo più che mai convinti che in una situazione precaria come l'attuale, e dico precaria per essere molto largo, si ha bisogno del concorso di tutti per poterne uscire, ed è già difficile poterne uscire anche con questo concorso. Quindi ribadiamo questo nostro pieno appoggio alla intesa, però non vorremmo che con l'intesa si creasse ancora un ostacolo in più che certi meccanismi vengano messi in moto. Noi vorremmo che l'intesa desse degli indirizzi, degli indirizzi precisi, stabilisse dei punti di riferimento ai quali arrivare; vorremmo, in altre parole, che l'intesa desse maggior fiducia alla Giunta. E' necessario! I compiti dell'intesa, del Consiglio e della Giunta sono diversi; non vogliamo che siano intercambiabili nè, tanto meno, che l'uno blocchi l'altro. Sono compiti diversi, hanno necessità diverse. Piuttosto, ribadiamo che la Giunta deve tenere al corrente continuamente il Consiglio di ciò che fa, deve portare in Consiglio tutto ciò che fa. I consiglieri devono essere edotti su tutto quello che attiene al lavoro fatto dalla Giunta perché per noi, se così non fosse, anche questo sarebbe di intralcio al lavoro della Giunta, ed un intralcio in un momento triste come l'attuale, sarebbe colposo oltre che pericoloso.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ho detto che la mia replica, che il mio intervento sarebbe stato molto breve perchè non voglio

ripetermi, altrimenti quando uno parla sempre sul bilancio va a finire che si ripete, a meno che non voglia parlare della pratica della fognatura di Pompu o del cimitero del paesetto più sperduto della nostra terra. Però è necessario che anche qui, da parte socialdemocratica, si dia piena fiducia all'opera della Giunta ed è per questo che posso anticipare il voto favorevole dei socialdemocratici, perchè sono certo che la Giunta farà tutto quanto è nelle sue possibilità per far sì che alle carenze subentrino ragioni e atti più positivi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fare un discorso completo e compiuto non tanto sulla variazione che noi andiamo ad esaminare ma sui temi del bilancio credo — come ho cercato di sostenere nella breve relazione — sia un fatto che deve coinvolgere l'intero Consiglio, le forze politiche, le forze sindacali, se è vero, come riteniamo sia un dato costante di questa nostra legislatura, che vogliamo un'autonomia partecipata, che vogliamo, in buona sostanza, coinvolgere nel discorso di crescita di buona amministrazione le popolazioni, le forze culturali, le forze economiche e sociali.

Cercherò di limitarmi ad alcuni accenni per consentire ai colleghi, ai Gruppi di avere conoscenza del dibattito che si è svolto in Commissione, della tematica che è stata — sia pure nei tempi non sufficientemente ampi dovuti all'organizzazione dei lavori delle nostre Commissioni — approfondita in merito a questa previsione o questa variazione. Abbiamo, all'interno di questa variazione, alcuni temi precisi che devono impegnarci e che devono impegnare la Giunta per quanto riguarda il discorso delle entrate. Col 31 dicembre di quest'anno va a scadere l'accordo Regione - Stato per quanto riguarda le entrate definite in forza di accordi che intervenivano di volta in volta per

la quota dell'IGE prima, e poi dell'IVA. Quindi, evidentemente, è un discorso che deve essere posto, che in questi giorni interesserà, non v'è dubbio la vasta assemblea delle autonomie locali che si tiene a Viareggio e che deve interessare anche noi sardi.

Le entrate della Sardegna, della Regione Autonoma, non sono costituite da una struttura tributaria, non hanno origine in tributi veri e propri. Le entrate regionali traggono origine da una finanza regionale che è dipendente dalla finanza dello Stato attraverso una quota di partecipazione. Cioè noi non abbiamo, in buona sostanza, entrate autonome che ci consentano di regolare la crescita delle esigenze, dei compiti; nè la possibilità di impinguare, di aumentare di volta in volta secondo una valutazione politica, secondo una valutazione amministrativa il discorso delle entrate. In buona sostanza, la Regione autonoma della Sardegna è trattata alla stregua dei comuni; la quota è aumentata, dopo la riforma del 1972, di anno in anno del 10 per cento, quindi senza tener conto del tasso di inflazione e al di sotto delle esigenze reali che ha la nostra Regione. Le entrate sono ben limitate; l'unica parte mobile era la quota prima dell'IGE, ora dell'IVA.

Se noi andiamo così, sia pure molto rapidamente per larghi segni, ci troviamo oggi ad avere nei confronti del 1972 le entrate aumentate, per quanto riguarda la quota IVA, del 115 per cento. Se poi andiamo a guardare che in base ad una decisione del Consiglio dei Ministri, del Governo, tutte le entrate della Regione vengono bloccate in un conto speciale presso la Tesoreria della Banca d'Italia e che la Regione sarda ha da introitare una quota come un piccolo comune della Sardegna di appena 5 miliardi al mese, quota che è stata solo recentemente definita e che solo recentemente siamo riusciti ad avere come entrata reale di fronte a crediti di 270 miliardi (perchè tanto la Regione dovrebbe avere disponibile sulla base delle leggi nelle sue tesorerie), non comprendiamo evidentemente questo problema. Se vogliamo uscire dal retorico, dal vago, dobbiamo porre l'accento su questo, perchè se è vero che in tutte le Assemblee si dà scarso spazio ai dibattiti sui bi-

lanci o sulle variazioni o comunque sul discorso finanziario, è altrettanto vero che non si sostanzia nessuna azione legislativa, nessuna azione amministrativa senza una discussione per quanto riguarda questo problema e soprattutto senza un'attenta meditazione.

Duecentosettanta miliardi, dicevo, bloccati presso il conto della Tesoreria della Banca d'Italia al 5 per cento e la Regione spesso, nonostante abbia questo largo credito, si trova in difficoltà per affrontare i problemi di ogni giorno. Esempio ultimo: la legge 45 sulle opere pubbliche decentrate ai comuni e alle province e agli enti locali in genere; a questo aggiungiamo che, per distrazione, noi non abbiamo svolto un'attenta rimeditazione sui temi che riguardano l'applicazione della legge delle convenzioni sul servizio di Tesoreria, per cui abbiamo avuto la possibilità di avere interessi al 9 e 50 per cento sino al mese di luglio e solo al mese di luglio abbiamo iniziato a contestare ai nostri tesoriери la possibilità di avere (e credo che si stia per definire la questione) interessi intorno all'11 e 50 per cento. Credo che queste preoccupazioni debbano essere alla base del nostro discorso se vogliamo, quando andiamo a legiferare, avere reali disponibilità.

Penso che sia altrettanto nota a tutti quanti la necessità di andare ad una riflessione, ad un ripensamento su una miriade di leggi che ormai sono superate, improduttive, che creano la polverizzazione dell'intervento regionale senza affrontare nessun dato reale della nostra situazione di amministratori, della nostra situazione di legislatori. Ecco allora che il discorso delle entrate — sto cercando evidentemente di concludere in termini ed accenni brevi — è un discorso di estrema importanza, perchè senza questo discorso noi non riusciamo evidentemente ad intenderci e continueremo a discorrere di cose che sotto il profilo retorico, sotto il profilo teorico sono giuste o possono servire alle diverse parti politiche, ma non riusciremo a comprenderci. Responsabilità in questo tipo di politica e distrazioni ne hanno avute tutte le parti politiche, nessuna esclusa, perchè non è vero che un'azione del genere non possa pervenire dai banchi dell'opposizione, qualunque

essa sia stata nei trent'anni della vita politica del nostro Istituto autonomistico. Abbiamo fatto la corsa alla produzione legislativa dispersiva, agli interventi particolari senza andare ad affrontare in termini concreti una legislazione diversa e più organica.

Basterebbe guardare, e lo dovremo pur fare, la produzione legislativa nell'arco della vita dell'istituto autonomistico, e ci accorgemmo che evidentemente responsabilità ci sono state da tutte le parti. Allora diciamo che, evidentemente, il discorso su questo disegno di legge deve limitarsi alle cose che esso contiene. Io credo che non si possa non tener conto che le variazioni sono un fatto, direi, indispensabile in una Regione come la nostra, in una situazione come la nostra che crea situazioni di legislazione in movimento; mentre il Governo nazionale, lo Stato nazionale tenta di completare il quadro del decentramento autonomistico attraverso l'applicazione e i decreti conseguenti alla 382, attraverso le esigenze che si muovono nel nostro Paese e le spinte che vengono create, sorge l'esigenza di mettere in bilancio tutto quello che ci viene ed anche di utilizzarlo attraverso le indicazioni dei singoli programmi, dei singoli progetti e, in senso pratico, attraverso la trasposizione nei capitoli del bilancio delle poste che servono a gestire quello che ci viene dato.

In buona sostanza, i nodi di questa variazione sono i nodi della 183, dell'ex articolo 7, che è stato richiamato dal collega Tronci e in sede di discussione in Commissione e anche in quest'aula, e dallo stesso collega Biggio, come anche da altri colleghi e, in buona sostanza, da tutte le parti. Credo che un discorso in proposito vada fatto. Noi non possiamo non tener conto che i fondi dell'ex articolo 7 della 183 — sarà l'Assessore, la Giunta a precisarlo meglio — non sono ancora iscritti nel bilancio dello Stato, quindi, in realtà, non sono ancora disponibili; quando noi andiamo a guardare l'articolo 7, evidentemente non possiamo non tener conto che, di fronte ad esigenze che sono indicate nell'elenco trasmesso dalla Cassa per il Mezzogiorno, che riguarda le opere di cui all'articolo 7 lettera a) della legge 183 del 1976, noi ...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Puddu, vorrei avvertire i colleghi che non è indispensabile stare in aula se qualcuno ha l'esigenza di scambiare una qualche opinione.

Prego, continui.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *relatore*. Dicevo che, per quanto riguarda le competenze che ci sono state trasmesse in forza dell'articolo 7 lettera a) della legge 183, noi abbiamo esigenze per i settori: agricoltura, turismo, viabilità minore, acquedotti e fognature nelle zone depresse, ospedali, fattore umano, edilizia scolastica, acquedotti e fognature, per un importo di 45 miliardi e 141 milioni. Noi abbiamo avuto, in base e in forza della delibera del CIPE, una disponibilità di 76 miliardi e 900 milioni; evidentemente, occorreva tener conto della dizione della 183, che attribuisce una parte di queste somme per le opere di completamento di cui alla 183 ex articolo 7 e un'altra parte ai progetti. Ora — il discorso è di estrema rilevanza politica — noi non possiamo ignorare che, sia pure attraverso difficoltà, andiamo a costruire in forza della 33 i progetti per quanto riguarda il turismo, per quanto riguarda il settore viti-vinicolo, per quanto riguarda l'artigianato, per quanto riguarda l'ortofrutticoltura, evidentemente sono settori che non possono essere ignorati o dimenticati per rafforzare una possibilità di spendita che non è reale, perchè nell'elenco delle opere di cui all'articolo 7 della 183 esistono una serie di opere che hanno bisogno di aggiustamenti, di adattamenti e ancora di definizione.

E allora io credo che, per quanto riguarda la somma di cui all'articolo 7 della 183, la destinazione sia quella indicata dalla Giunta, accettata sia pure con molte discussioni e con molte osservazioni da parte della Commissione integrata e anche con molte domande, con molti punti interrogativi, ai quali va data almeno in quest'aula una risposta, senza di che è difficile che la buona volontà dei commissari o del Presidente della Commissione integrata possa supplire a questa mancata risposta da parte della Giunta. In buona

sostanza, l'esecutivo deve dire cosa esattamente crede si possa fare nei tempi brevi, perchè l'altro punto del discorso che dobbiamo fare in quest'occasione è quello dell'accelerazione della spesa, cioè l'utilizzo più rapido, se vogliamo incidere realmente, delle somme disponibili. Allora a queste domande va data risposta.

La variazione si riduce a 113 miliardi circa e, tolti i 76 miliardi e novecento milioni crea un movimento ed un'articolazione obbligata per una parte (parlo dei fondi destinati alle attività sportive ed al diritto allo studio). Poichè la legge sullo sport ci è stata rinviata, era giocoforza, necessità rimettere in ripristino quei capitoli e quindi poterli utilizzare. Per quanto concerne i fondi della legge 26 sul diritto allo studio, era giocoforza ripristinare quei capitoli, senza di che noi avremo (e già siamo in ritardo, non c'è dubbio) le proposte da parte dei comuni, del mondo della scuola, del mondo che vive questa tragedia di ogni anno. Quindi ritengo che, se andiamo ad eliminare queste parti, le altre cose siano di scarso rilievo.

Come si può dire che sono indicati alcuni capitoli in modo dispersivo? Esistono le leggi, esiste questa produzione legislativa, non siamo riusciti a caducare una serie di leggi che, evidentemente, costituiscono attese, che hanno creato tensioni o per lo meno hanno posto problemi; è difficile non tener conto di esigenze che si sono create o che sono andate a maturare nel corso dell'azione amministrativa dei singoli settori, dei singoli Assessori.

Discorso particolare meritano gli interventi nel settore ospedaliero: noi abbiamo cercato di aumentare in sede di Commissione la previsione di 300 milioni, portandola a 500 per quanto riguarda il capitolo 13803; abbiamo cercato di tener conto di alcune esigenze, di alcuni impegni che erano maturati a livello di tutte le forze politiche per quanto riguarda il settore delle cantine sociali, sia pure tenendo conto della 403. Abbiamo, in buona sostanza, fatto uno sforzo per indicare nella parte "entrata" la necessità di incrementare gli interessi, di vedere meglio e con molta più attenzione

la convenzione di tesoreria, gli interessi che devono essere pretesi, richiesti agli istituti tesoriere. La Commissione ha fatto uno sforzo per ordinare una materia estremamente difficile, per vederla non in termini puramente matematici e ragionieristici, ma in termini politici, cercando di rispondere alle esigenze. Abbiamo cercato di utilizzare le scarse risorse ideali esistenti, abbiamo cercato di far compiere alla Giunta la sua azione in questo particolare momento.

Però noi vogliamo, e come Commissione e come singole parti politiche, sottolineare alla Giunta la necessità che il bilancio di previsione non sia un fatto puramente aritmetico, non sia un fatto puramente ragionieristico; la Commissione chiede al rappresentante della Giunta che, così come era buona usanza, il bilancio di previsione venga accompagnato da una previsione economica, dallo stato di attuazione dei programmi, dalla situazione economica della Sardegna, in modo che il discorso sia più completo. Così come vorremmo, e credo che sia indispensabile tener conto della necessità di una programmazione dettata espressamente attraverso anche il voto di quest'Assemblea, bilanci che siano concepiti in modo diverso e che tengano conto, attraverso più anni di una architettura che non sia la pura e semplice utilizzazione delle somme anno per anno, senza tener conto di un obiettivo più vasto quale è quello previsto dal bilancio pluriennale.

Queste cose in breve noi abbiamo cercato di dire a nome della Commissione. La Commissione ha approvato e licenziato questo disegno di legge a maggioranza; i rappresentanti del Gruppo comunista hanno ritenuto di doversi astenere. Abbiamo sentito testè le dichiarazioni svolte dal rappresentante del Gruppo comunista; i rappresentanti di altre opposizioni non erano presenti al momento della conclusione e non certo per colpa loro, quindi hanno manifestato in quest'aula il loro parere e il loro punto di vista.

Noi riteniamo che questa variazione del bilancio possa avere solo il voto di quelle parti politiche che sono presenti nella Giunta; riteniamo indispensabile, perchè il discorso

sia conseguente a quello che noi abbiamo svolto nell'intesa o nel patto autonomistico, a quello che è avvenuto in quest'aula quando si è votato il bilancio di previsione, che tutte le forze autonomistiche si riconoscano anche nella votazione per quanto riguarda questo disegno di legge. Noi abbiamo bisogno, in buona sostanza, che il Gruppo comunista, soprattutto il Gruppo comunista che è tanta parte del discorso nuovo e del discorso diverso che vogliamo fare, comprenda l'esigenza che le difficoltà sono reali, che ci siamo scontrati all'interno della Commissione integrata su problemi concreti che hanno dimensioni tali che non possono essere superati dall'oggi al domani. Abbiamo quindi necessità che il discorso non si limiti ad una presa d'atto di alcune poste sulle quali tutti, da punti di vista diversi, concordiamo e contemporaneamente criticamente sottolineiamo, perchè nessuna forza politica soddisfano; nel disegno globale noi riteniamo che siano da richiamare gli impegni che sono alla base di questa Giunta regionale, ci sia il mantenimento degli impegni che sono nell'ambito dell'accordo e del patto autonomistico.

Vorremmo cioè che il Gruppo comunista, attraverso anche questo sia pure rapido dibattito fatto per cenni e molto brevemente, perchè i tempi questo vogliono, e attraverso anche le dichiarazioni della Giunta, abbia a compiere una riflessione che consenta di vedere questo provvedimento non solo frutto dei partiti che sono all'interno della Giunta, ma nel discorso del governo complessivo della Regione; Governo complessivo che ci vede, su fronti diversi, impegnati tutti nell'interesse dei bisogni reali, concreti della nostra Sardegna. Ecco perchè noi ci rivolgiamo al Gruppo comunista, perchè abbia a comprendere l'esigenza e i tempi che si muovono, lo sforzo che i partiti direttamente impegnati nell'esecutivo vanno compiendo per veramente cambiare le cose. Molte sono le difficoltà, il discorso critico ed autocritico è anche all'interno dei partiti che sono nella Giunta e che sono presenti nell'esecutivo, ma è un discorso che vuol costruire, che vuol creare veramente il nuovo.

Ecco perchè noi ci affidiamo alla sensibilità dei gruppi politici, perchè abbiano a fare un discorso diverso per quanto riguarda il bilancio, inteso non come fatto matematico ma come fatto sommatorio di esigenze di tensioni reali che esistono in Sardegna; abbiamo a vedere il discorso sulla variazione in modo tale da consentire che ci sia l'apporto di tutti per meglio operare nell'interesse delle cose concrete.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione attorno ai problemi del bilancio costituisce sempre in genere anche un'occasione per un dibattito politico di più ampia portata fra le forze presenti in Consiglio. Mi pare di poter rilevare come osservazione giusta quella che in qualche intervento oggi è stata fatta, che cioè quest'anno ci troviamo per la terza volta a parlare di bilancio e per la terza volta ad impostare un discorso politico di carattere generale, discorso che attiene alla discussione a nostro avviso, del bilancio previsionale, che ha un respiro più ampio, un respiro programmatico che investe quelli che sono gli impegni della Giunta per l'anno di competenza.

Io vorrei ricordare ai colleghi del Consiglio — per sottolineare proprio i limiti che sono presenti in questo disegno di legge — che, come diceva giustamente il collega Biggio, si tratta della seconda parte di un provvedimento la cui prima parte è stata già approvata nel mese di luglio. Per quel disegno di legge abbiamo accettato dal Consiglio la critica per il ritardo col quale è arrivato in Commissione, abbiamo accettato dal Consiglio anche la critica che si riferiva a una certa fretta che in alcune parti del bilancio è stata posta nel predisporlo, giustificandola però con le emergenze che, in una situazione economica e poli-

tica così complessa, si accavallavano, costringendoci molto spesso a trascurare, senza per questo abbandonarli, quelli che erano gli impegni in direzione degli obiettivi della programmazione, per andare molto spesso incontro e appresso a fatti che erano certo fuori dagli obiettivi della programmazione stessa, però di così grande rilevanza che erano capaci di travolgere qualsiasi obiettivo programmatico, se non prontamente fronteggiati.

Direi che è persino superfluo ricordare in quest'aula, dopo i dibattiti che si sono svolti, i problemi di Ottana, delle fibre, i problemi delle miniere, ma li voglio sottolineare ancora una volta per ribadire il concetto, che la Giunta ha qui più volte espresso, che la programmazione regionale non cammina — ed è un limite che noi per primi riconosciamo — se non si riferisce e non si inquadra in quadro di programmazione nazionale, in un quadro di sviluppo dell'economia che sia coerente con quelli che sono gli obiettivi che la stessa programmazione regionale si è fissata, e per sottolineare ancora che fatti di questa portata e di questa gravità, sia che dipendano da scelte governative sia che dipendano da scelte di enti che sono esterni al Governo, da centrali pubbliche o private, hanno, per la loro rilevanza, la capacità di travolgere ogni disegno programmatico.

La logica che stava in questo disegno di legge, nella sua interezza e nella sua complessività, quando l'abbiamo presentato prima delle ferie in Consiglio, era la logica di un disegno di legge di variazione al bilancio che, non accogliendo alcune richieste di variazione che venivano di 15 giorni in 15 giorni, di mese in mese, si è protratto nel tempo per cercare di portare un unico provvedimento di variazione al bilancio, come noi pensiamo sia corretto, al Consiglio regionale, cosa che ci ha portato molto vicini ai tempi delle ferie.

A me pare di ricordare che la critica fondamentale che venne in quell'occasione dal Consiglio non fu tanto quella sui contenuti del disegno di legge — che, disse il Consiglio, andava approfondito e richiedeva tempi più lunghi per essere esaminato — quanto la mo-

tivazione dell'inadeguatezza dei tempi rispetto ad un disegno di legge così complesso e così articolato che considerava quasi la complessità, quasi la totalità dei capitoli del bilancio. Voglio ricordar ancora che, a causa delle considerazioni che si fecero in quel momento attorno all'urgenza e attorno alla particolare qualificazione politica di alcune parti del disegno di legge, vennero approvate appunto quelle parti, che erano le più urgenti, sì, ma anche le più qualificanti del disegno di legge stesso.

Se oggi noi abbiamo un disegno di legge che contiene, come da parte di taluno è stato affermato in quest'aula, anche la minutaglia, anche le piccole cose, è consanguinea logica anche del fatto che stiamo approvando il residuo del disegno di legge che abbiamo approvato prima delle ferie e che conteneva i provvedimenti più importanti e più qualificanti. Debo dire che il provvedimento di legge nel suo complesso, era figlio dell'impostazione che noi, tutti insieme, avevamo voluto dare al bilancio previsionale del '77, un bilancio che, nel momento in cui si avviava con fatica il meccanismo della nuova programmazione, direi in modo molto ambizioso, pretendeva secondo un'indicazione che era venuta da parte di tutti i Gruppi politici, da parte di tutte le forze politiche, pretendeva, dicevo, di andare ad un esercizio molto limitato su alcune cose. Era un bilancio che si contraddistingueva soprattutto per la grande massa di accantonamento a nuovi oneri legislativi, che avrebbero dovuto impegnare la Giunta ed il Consiglio in una attività legislativa assai complessa alla quale, oggi lo verifichiamo (non è un mistero per nessuno, non è che la Giunta possa negare questo), non si è stati in grado di tenere dietro. Provvedimenti legislativi ne sono stati apprestati diversi: alcuni sono pronti, alcuni sono stati già approvati dal Consiglio ma non sono operanti, altri sono stati approvati e sono stati rinviati dal Governo. Vi è stata, io credo, una notevole produzione legislativa da parte della Giunta, che avrebbe dovuto permetterci di attingere al fondo per i nuovi oneri legislativi, ma dovevamo fare i conti anche con la entrata in funzione di nuovi provvedimenti

legislativi.

Quindi, già in quella prima variazione al bilancio, cercavamo di trasporre alcune poste dal fondo per i nuovi oneri legislativi ai capitoli di competenza, e così abbiamo continuato in questa variazione al bilancio, se volete — e se il Consiglio lo ritiene — dicendo anche, e perchè no?, dicendo chiaramente che alcuni di quei provvedimenti non si sono potuti attuare, ma dicendo anche che i primi provvedimenti che si sono attuati, rispetto alla strumentazione che poi predisponavano, non potevano essere realizzati, non potevano cioè quelle somme accantonate nei capitoli per i nuovi oneri legislativi essere spese attraverso i nuovi meccanismi legislativi che la Giunta aveva proposto e che il Consiglio aveva approvato in tempi brevi.

Io credo che sia un risultato il fatto che l'accantonamento delle somme nel fondo per i nuovi oneri legislativi abbia costituito per la Giunta uno stimolo ad una produzione legislativa che rinnova quasi tutto — anche se non permette di andare all'esercizio — il quadro legislativo per il quale gli accantonamenti erano stati fatti. Questo è un qualcosa di insufficiente rispetto a quelle che erano state le ambizioni (e sottolineo la parola "ambizioni") della legge previsionale di bilancio, ma è stato anche in un certo senso una verifica che la Giunta su quella strada ha camminato con celerità per avviare un processo così complesso come quello che si è avviato nella Regione in quest'anno, arrivando a licenziare molti provvedimenti, non riuscendo però ad arrivare all'aprestamento della strumentazione necessaria per cercare di metterlo in movimento.

Lo spostamento di alcune poste dal fondo per i nuovi oneri legislativi al capitolo di competenza è stata una cosa necessitata e mi pare che, nella relazione, la Commissione ne prenda atto soprattutto per quanto riguarda il problema del diritto allo studio, che è forse la parte più importante di questo disegno di variazione al bilancio; è la stessa l'urgenza che stava dietro anche ad altri fatti, dal problema del servizio antincendi al problema del CRAAI, dei quali il Consiglio aveva preso atto nella precedente tornata in cui fu approvata la prima parte

di questo disegno di legge di variazioni al bilancio.

Vorrei ricordare ancora che, probabilmente non per problemi di contenuto, ma per un problema di tempo e solo per un problema di tempo, non si è venuti al Consiglio una sola volta per la legge di variazione di bilancio. Questa legge contiene certo piccole spese, piccoli capitoli, piccole cose, ma il fatto stesso che si cerchi di ridurla in un unico disegno di legge in un anno è già per lo meno un tentativo di andare a una visione programmatica e complessiva della manovra dei flussi di spesa della Regione. Altre volte abbiamo assistito alle leggende di variazione; oggi invece assistiamo ad un discorso che, sebbene con i limiti che riconosciamo, rappresenta un disegno organico che contiene anche piccoli capitoli: le spese correnti, le spese di cancelleria (ne voglio citare alcuni che sembrano in qualche modo essere ridicolizzanti), le spese di trasloco derivanti dal provvedimento di aumento degli Assessorati in virtù della trasformazione della struttura della Giunta. Una serie di adeguamenti, di piccole cose che pure fanno parte del bilancio e non sono certo cose esaltanti o cose in grado di qualificare un bilancio, ma sono cose che pure debbono essere dentro il bilancio, se vogliamo che la macchina amministrativa della Regione possa andare avanti.

Mi pare che l'attenzione della Commissione e il dibattito che in quest'aula si è svolto siano stati rivolti soprattutto a tempi di prospettiva, che abbiano voluto prendere lo spunto da questo disegno di legge di variazione al bilancio per andare più in là, per cominciare a porre il problema del bilancio del '78, per porre i problemi complessivi della finanza locale, della scadenza del regime delle entrate sostitutive, della ricontrattazione col Governo, del regime delle nuove entrate, del conto speciale presso la Banca d'Italia, tutte cose di cui la Giunta si è fatto carico. Oggi non è qui presente l'Assessore al bilancio, che è al convegno di Viareggio appunto per occuparsi dei problemi della nuova normativa sulla finanza locale che si va preparando, ma l'Assessore sta proprio in questo momento andando ad un

rapporto col Governo per vedere se è possibile, ed in quale modo, superare la strozzatura del conto speciale presso la Banca d'Italia per il quale tanto, come è stato sottolineato da molti interventi, siamo penalizzati, per andare a trattare anche il nuovo regime di entrate da parte della Regione.

Abbiamo per la prima volta partecipato, anche negli incontri interregionali, ad alcune parti importanti della nuova formulazione del bilancio previsionale dello Stato; in particolare, si sta sviluppando un dibattito molto serrato tra le Regioni a statuto speciale e le Regioni a statuto ordinario in seguito all'entrata in vigore della 382, che crea una conflittualità tra l'articolo 9 e l'articolo 8 della 281 (quelli per intenderci, che riguardano le spese di investimento e le spese di funzionamento ripartibili fra le sole Regioni a statuto ordinario, nonché le spese di funzionamento che vanno invece ripartite fra tutte le Regioni, comprese quelle a statuto speciale). Le Regioni a statuto ordinario si sono fatte portatrici di una posizione secondo la quale tutti i capitoli che, per effetto della 382, venivano cancellati dal bilancio dello Stato, fossero portati nel capitolo delle spese di funzionamento.

Vi è poi un dibattito assai importante che, anche alla luce di alcuni impegni internazionali del Governo (impegni di limitazione del tetto della spesa pubblica), viene portato avanti dalle Regioni a statuto speciale ed apre un grande dibattito fra le Regioni per portare questi fondi nel capitolo delle spese di investimento della 281, cosa che significherebbe restituire una capacità anche alle Regioni a statuto speciale che non sono entrate nella 382, capacità di riacquisire — almeno attraverso questo tipo di partecipazione alla formazione e all'orientamento del bilancio dello Stato — alcune quote di risorse, dalle quali si tende ad escluderle non solo come è avvenuto per il passato da parte dello Stato, ma qualche volta anche da parte di un rapporto che intercorre fra le Regioni.

La Giunta ha discusso lungamente di questi problemi; non ha trovato probabilmente quella che è la via definitiva lungo la quale

muoversi su questi problemi, se cioè quella di andare ad una maggiore solidarietà fra le Regioni meridionali (è stato richiamato questo fatto anche nel dibattito e nell'intervento del Presidente che si è svolto di recente in quest'aula) o quella di andare a ridiscutere la specialità dello Statuto della Sardegna e i fini anche delle entrate e dei problemi finanziari; specialità dello Statuto sardo che viene svuotato in qualche modo nel momento in cui viene data una così ampia fascia di competenze alle Regioni a Statuto ordinario.

Sono problemi molto complessi, problemi intanto che implicano anche un certo tipo di rapporti che noi dobbiamo costruire con le altre Regioni. Dobbiamo decidere con quali Regioni costruire questo rapporto, se all'interno di una specie di dialettica, di dibattito che si svolga tra tutte le Regioni, che si inserisca in un dibattito che pure esiste e che è molto interessante, che veda le Regioni partecipare complessivamente come parte dello Stato, come parte di un corpo unico dello Stato all'organizzazione complessiva della finanza pubblica dello Stato (che però privilegia, in una situazione come questa, le Regioni a Statuto ordinario); oppure invece dare impulso alla solidarietà meridionalistica, o addirittura rimarcare la specialità della condizione della Sardegna come Regione a Statuto speciale.

La Sicilia, non dimentichiamolo, è riuscita ad ottenere la riscossione diretta di quella quota di entrate che vengono destinate, sempre attraverso il meccanismo dell'imposta sostitutiva, alla Regione direttamente; lo fa essa direttamente, andando ad evitare quella serie di strozzature che ci vengono dal centellinamento della distribuzione delle risorse che avviene da parte dello Stato. E' questa una strada che noi dobbiamo percorrere? Anche di questo abbiamo parlato, ma sono problemi che in discussione a fronte della complessità del dibattito che investe le Regioni in questo momento riguardo ai problemi della finanza locale.

E allora, se noi teniamo presenti tutti questi problemi, anche il problema particolare della strozzatura del conto speciale presso la Ban-

ca d'Italia, anche il discorso dei residui che è stato fatto in quest'aula molto opportunamente, diventa un discorso che va posto in un'ottica in qualche modo riduttiva o ridotta; il fenomeno cioè assume minore rilevanza. Molto spesso, i residui che pure esistono fanno parte di quell'ancora insufficiente adeguamento della macchina regionale rispetto ai nuovi compiti che sono davanti alla Regione in seguito agli obiettivi della nuova programmazione e agli impegni che la Regione va assumendo, oltre che al nuovo quadro istituzionale che si va organizzando nella Regione con il metodo della partecipazione, col decentramento, col nuovo quadro istituzionale degli organismi comprensoriali. Questi residui che pure esistono, dicevo, rispetto all'inadeguatezza della macchina della Regione, rispetto agli obiettivi che invece sono stati fissati, vanno ridimensionati se consideriamo che molto spesso si tratta di residui apparenti, cioè di cose, di poste che vengono portate in bilancio in sede previsionale e che non trovano un riscontro di erogazione.

A questo proposito io vorrei parlare subito (perchè è stato, mi pare, uno dei problemi che più ha impegnato gli interventi a questo dibattito) del problema dei fondi della 183, che costituiscono — rispetto a quella parte di disegno di legge di variazione al bilancio che era residuata dalla vecchia discussione dalla prima legge pre-feriale — costituiscono, dicevo, il momento di novità rispetto a quel disegno di legge che invece non conteneva la ripartizione delle somme della legge 183. Vorrei dire intanto che anche i fondi della 183 sono fondi che noi abbiamo portato in bilancio in sede previsionale e non siamo in grado, ancora ad oggi, di dire quando di questi fondi possiamo avere la disponibilità effettiva. Poichè questo però ci è successo per tanti altri fondi che ci provengono dallo Stato, noi oggi siamo costretti ad una manovra di cassa da parte della Regione, ad una manovra di anticipazioni che ci vede realmente in difficoltà. Non solo quindi vi è un problema di residui che è comprensibile per quanto riguarda i fondi a destinazione specifica che non possono essere spesi non in quella direzione, ma per quanto ri-

guarda i fondi ordinari noi ci troviamo davanti a difficoltà di cassa, perchè dobbiamo sovvenire con la manovra di cassa al ritardato accreditamento, alla ritardata erogazione da parte dello Stato dei fondi che spettano alla Regione.

Il problema di accreditamento e del meccanismo di erogazione di fondi della 813 è in discussione in questi giorni ancora in sede di Comitato ristretto delle Regioni meridionali, cioè non è arrivato neppure al Comitato plenario, e una volta che alcuni indirizzi saranno ritrovati in sede di Comitato plenario, bisognerà andare ad un confronto col Governo, ad un confronto col CIPE per vedere se quelli potranno essere i meccanismi di erogazione. Teniamo presente che, comunque, sono poste che non sono ancora entrate nel bilancio dello Stato e che quindi non sono spendibili dall'oggi al domani.

Io questo lo volevo ricordare anche per il discorso che è stato fatto, e su cui ritornerò dopo, sulla possibilità della spesa immediata, che certo è possibile una volta che noi abbiamo fatto entrare questi fondi anche in sede previsionale del bilancio, che certo è possibile, però con un impegno maggiore da parte della Regione. Ma io su queste cose — dicevo — volevo tornare dopo. Sono in discussione in questi giorni, in sede di Comitato delle Regioni meridionali, le modalità di erogazione che verranno richieste allo Stato per quanto riguarda i fondi della 183 e debbo dire che tra noi, Regione sarda, ed alcune altre Regioni si sono avuti (anche senza che il dibattito si sia concluso) orientamenti differenti; debbo dire che alcune Regioni meridionali, forse la maggiore parte delle Regioni meridionali, non hanno voluto portare non solo nella variazione del bilancio, ma probabilmente alcune di queste si riservano di non portarli neppure nel bilancio previsionale per il '78, i fondi della 183, prima che siano effettivamente transitati attraverso il bilancio dello Stato, proprio per non dare adito all'accusa di un accumulo di risorse che va poi a formare residui passivi.

Noi abbiamo voluto considerare i fondi della 183 non solo in questo disegno di legge

di variazione di bilancio, ma a suo tempo li prevedemmo anche nel bilancio previsionale per il '77, ovviamente con un calcolo approssimativo, perchè in quel momento non si era in grado che di fare un calcolo approssimativo. L'introduzione oggi dei fondi della 183 nel bilancio di previsione vuole prima di tutto significare l'adeguamento del calcolo approssimativo che era stato fatto in sede previsionale a quello che è stato poi ciò che si è verificato con la delibera prima del Comitato delle regioni meridionali e con la delibera del CIPE successivamente (il riparto rigoroso rispetto a quello che è il dettato dell'articolo 7 della legge 183). Abbiamo detto alle altre Regioni che probabilmente questa era una strada da seguire anche a costo di fare residui passivi, anche a costo di sentirsi accusare da parte delle proprie Assemblee di andare verso la formazione di residui passivi, per assumere un atteggiamento di spinta nei confronti del tesoro, per cercare cioè di andare ad un rapporto contrattuale e conflittuale che accelerasse l'accreditamento di questi fondi mettendoli già in previsione nei bilanci delle Regioni.

C'è un dibattito, però, che è aperto, in cui noi abbiamo portato questa posizione e che si concluderà probabilmente nei prossimi giorni, per vederci poi contrattare col Governo le modalità di erogazione di questi fondi. Per quanto riguarda i loro riparto, io ho riferito su queste cose in sede di Commissione, ma credo sia importante sottolineare (giacchè questo è stato gran parte del dibattito che in Commissione si è sviluppato ed è stato parte notevole anche del dibattito che si è sviluppato qui in aula) che noi siamo andati al riparto di questi fondi nel rispetto molto stretto del dettato dell'articolo 7 della legge sul Mezzogiorno, la quale ci obbligava innanzitutto ad un accantonamento del 60 per cento per i progetti regionali di sviluppo. Teniamo presente che questi 2 mila miliardi originariamente erano da dare alle Regioni per essere inseriti poi proprio nella programmazione della Regione; 2 mila miliardi per tutte le Regioni meridionali, ovviamente, e non per la Regione sarda. Sono 192 miliardi e 250 i milioni che invece devono far fronte

a quella quota di opere che non sono entrate nei completamenti dell'articolo 6 e che devono essere completate a cura delle Regioni perché non avevano i progetti approvati alla data del 6 di marzo.

Quindi il dettato dell'articolo 7 ci obbligava, innanzitutto, all'accantonamento del 60 per cento dei fondi; ci obbligava, in secondo luogo, ai completamenti di quelle opere e lasciava una parte residuale per il credito alberghiero. Noi abbiamo cercato di interpretare con elasticità l'articolo 7, cercando di fare quel minimo di manovra che ci poteva essere consentita senza rischiare di rendere il nostro provvedimento di legge illegittimo. Abbiamo portato innanzitutto dal 60 al 63 per cento l'accantonamento per i progetti, poichè era intenzione della Giunta di voler intervenire in direzione dell'artigianato, cosa che il meccanismo normale dell'articolo 7 non ci consentiva e che poteva essere consentita solamente attraverso la predisposizione di un piccolo progetto speciale per l'artigianato, era uno dei settori che noi abbiamo valutato aver bisogno di interventi più rapidi.

Abbiamo in questo modo portato la riserva dal 60 al 63 per cento per poter includere questo progetto rispetto ai progetti (che sono quelli invece di cui stiamo discutendo) contenuti nel triennale, quelli che vanno a carico della 268 e quelli che non ne vanno a carico, come il progetto per il turismo, come altri progetti della 268. Il discorso della ripartizione dei fondi fra questi progetti è ancora tutto da fare. Non a caso è detto che l'accantonamento del 63 per cento sarà poi utilizzato attraverso una legge che la Giunta regionale dovrà presentare.

Per quanto riguarda il problema dei completamenti, accogliendo una richiesta che ci veniva da parte dell'Assessore all'agricoltura, da parte delle forze politiche presenti nel Consiglio, abbiamo dato l'interpretazione la più estensiva possibile, cioè quella che si intendessero completamenti anche le opere di miglioramento fondiario che erano già giacenti presso la Cassa del Mezzogiorno. Io voglio ricordare che la Giunta aveva pensato di poter recuperare gli otto miliardi che erano necessari per il finanziamento delle opere di miglio-

mento fondiario dalle precedenti gestioni e questo ci era stato pure detto, era stato affermato dai responsabili della Cassa. Così come altre volte, ciò non si è verificato e oggi noi andiamo, proprio per affermare la volontà politica di risolvere questo problema, a stanziare una quota dei completamenti, cioè andiamo a aumentare la quota dei completamenti comprendendo anche per una parte (4 miliardi e 400 milioni) le opere di miglioramento fondiario come completamento.

La domanda fondamentale, una volta che questi sono stati i criteri che io qui ho voluto ripetere così come li ho spiegati ai Commissari, la domanda fondamentale e la questione fondamentale che resta ancor oggi aperta e che è stata posta in modo molto puntuale e molto preciso nell'intervento di qualcuno degli intervenuti, è quella se l'accantonamento del 60 per cento per i progetti di sviluppo possa essere considerato nel quinquennio anziché nelle quote che fino ad oggi abbiamo maturato per il primo biennio, per cui oggi possiamo andare ad attivare una spesa più rapida nel completamento delle opere pubbliche o nelle opere di miglioramento. La Giunta ha valutato questo problema dopo che l'Assessore è stato sentito dalla Commissione, e in sede di Giunta regionale abbiamo valutato, che seppure vi era un rischio di un rallentamento della spesa, tuttavia noi — che prima di tutte quante le altre Regioni meridionali ci siamo fatti portatori di una politica di programmazione che ci vede andare avanti certo con grande difficoltà ma con un quadro istituzionale chiaro e con un accordo attorno ai problemi e agli obiettivi di programma — dovevamo sottolineare anche nel riparto dei fondi della 183 il loro contenuto programmatico, andando immediatamente all'accantonamento dei fondi per i progetti come stimolo anche ad apprestare con maggiore velocità i progetti stessi.

Ma direi che questa formazione politica, questa che è stata una scelta politica che la Giunta ha fatto nel suo complesso, è stata suffragata anche da quello che era detto nella delibera del CIPE, laddove è sancito che "l'utilizzazione delle quote attribuite alle singole

Regioni per non meno del 60 per cento è destinata agli interventi di cui alla lettera c): progetti regionali di sviluppo dell'articolo 7, citato nelle premesse. La ripartizione per ciascun anno ai fini dell'iscrizione delle quote regionali nei singoli esercizi di competenza sarà definita annualmente al CIPE su proposte del Ministro per il Mezzogiorno, sentito il Comitato delle regioni meridionali. Le Regioni presenteranno — termina la delibera del CIPE — all'uopo i propri progetti di intervento per l'esercizio di riferimento". All'interpretazione che noi ne abbiamo dato, preoccupati anche della legittimità del disegno di legge che abbiamo presentato, e alla considerazione politica si è aggiunta anche una considerazione interpretativa di quella che è stata la delibera del CIPE, per cui abbiamo fatto la scelta di andare immediatamente al riparto così come previsto dalla legge dei fondi per i progetti, per i completamenti e per i crediti alberghiero, utilizzando le due quote, le due annualità che nel frattempo erano maturate.

Però io, a fugare ogni preoccupazione, vorrei dire che non credo che debba necessariamente verificarsi per questo un ritardo molto consistente, almeno nella spendita dei fondi della 183. Noi siamo convinti che in quest'autunno o nei primi mesi dell'anno prossimo i progetti che abbiamo iniziato a predisporre col triennale, progetti che sono in una fase di avanzata elaborazione a livello conoscitivo ma che attendono di essere considerati come tali, come progetti, con la definitiva approvazione dell'atto di successiva specificazione operativa, potranno essere rapidamente completati nel corso di quest'autunno o comunque brevemente non appena il Consiglio ci avrà dato, approvato le indicazioni che riguardano le specificazioni operative previste nel documento del triennale.

Allora noi pensiamo che se da una parte facciamo la considerazione che siamo in sede previsionale e che probabilmente, abituati alla politica della lesina che lo Stato ha fatto nei nostri confronti in questi anni, non vedremmo in tempi brevissimi neppure i fondi per i completamenti e neppure i fondi per il credito alberghiero, per cui dovremmo attendere il passag-

gio attraverso il bilancio dello Stato, potremmo anche spendere questi fondi certamente, una volta che sono nel bilancio.

TRONCI (D.C.). E' un discorso, sul piano politico, spaventoso.

NONNE (P.S.I.), *Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Possiamo spenderli una volta che li portiamo in bilancio, ma con un maggior onere, onorevole Tronci, da parte della Regione, ovviamente. Invece, i tempi dell'accelerazione nella realizzazione dei progetti saranno abbastanza vicini per pensare che non vi sarà una grande differenza di tempi nella spendita, per questa parte della legge di variazione del bilancio, dei fondi che ci vengono dalla 183.

Le altre osservazioni, brevemente, e mi avvio a concludere, sono, mi sembra di comprendere, più che altro stimoli critici, se vogliamo, stimoli che vengono alla Giunta riguardo alla modifica della metodologia del bilancio in vista proprio della predisposizione del nuovo bilancio del '78; si è soffermato molto mi pare il relatore soprattutto su questo aspetto. Io devo dire qui in Consiglio che noi stiamo lavorando alla predisposizione del nuovo bilancio del '78; si è soffermato molto mi pare il relatore soprattutto su questo aspetto. Io devo dire qui in Consiglio che noi stiamo lavorando alla predisposizione del bilancio del '78 con metodologia diversa da quella che è stata seguita fino ad oggi. Stiamo intanto cercando di definire un criterio, una metodologia per andare ad impostare il bilancio pluriennale; abbiamo iniziato un discorso con la Commissione programmazione, con la quale ci siamo incontrati e siamo stati molto impegnati in queste prime riunioni, in questo primo incontro dal problema dell'occupazione giovanile attorno ai problemi del bilancio triennale, perchè diverse sono le ipotesi che fino ad oggi si sono verificate visto che ci troviamo all'ultimo anno, il '78, previsto dal triennale e che esiste la possibilità di andare a recuperare un altro anno, se vogliamo fare un bilancio pluriennale che abbia un minimo di respiro e un minimo di proiezione nel tempo. Oppure, possia-

mo valutare la possibilità di cominciare ad impostare il bilancio triennale per il nuovo triennio, vedendo di fare un accorpamento delle spese nei tre anni precedenti per verificare la congruenza rispetto a quella che è stata l'articolazione finanziaria del programma triennale.

Io penso che queste decisioni la Giunta debba prenderle assieme al Consiglio, ed è iniziato un rapporto fra Giunta e Consiglio, fra Giunta e Commissione della programmazione in particolare attorno a questi temi. Io credo che in tempi brevi definiremo quali metodologie adottare per il bilancio triennale. Ma già rappresenta qualcosa di nuovo il bilancio annuale, quello del '78, dove siamo andati ad una diversa organizzazione, ad una più facile e più leggibile organizzazione mediante aggregazioni per categorie di programma, come quelle previste nel triennale, mediante aggregazioni per categorie di spesa, trattando i capitoli accorpati per rubriche, senza la difficoltà quindi che oggi abbiamo a volte a discutere attorno ai problemi del bilancio con il vecchio metodo delle categorie economiche, dei titoli e delle sezioni, che pure devono permanere ancora nel nuovo bilancio del '78 perchè ci possa essere approvato da parte dello Stato, ma che permangono come allegato ad un documento di bilancio che invece si articola per categorie di spesa omogenee e per categorie di programma in riferimento a quelle che sono le categorie del triennale.

Noi abbiamo già uno schema pronto su cui stiamo lavorando, su cui gli uffici stanno lavorando alla predisposizione del bilancio triennale, che terrà conto quindi certamente di quelle che sono le norme legislative perchè poi possa essere approvato, ma che già si pone in una situazione diversa e si aggancia direttamente all'articolazione finanziaria del triennale, alle categorie di programma che nel triennale sono state indicate. E' un compito difficile. La Giunta se n'è resa conto, io credo che possa rendersene conto anche il Consiglio regionale: è difficile il compito che abbiamo intrapreso di andare a legare in modo così organico e in tempi così brevi il governo dei flussi finanziari della Regione sarda a quel-

lo che è l'andamento del programma.

Dimenticavo una cosa, di dare una risposta al relatore che l'ha espressa esplicitamente. Noi presenteremo, certamente come è stato richiesto, e già a questo stiamo lavorando, la relazione economica e l'atto di verifica e di adeguamento del programma assieme al bilancio pluriennale, assieme al bilancio del '78. La relazione economica andrà al di là anche in un certo senso di quella che è stata la relazione tradizionale sulla situazione economica che si limitava a considerare i grandi fatti economici a livello nazionale, a livello del Mezzogiorno, a livello di Regione, per andare invece ad una prospezione più precisa, più puntuale e più articolata in quei settori specifici verso i quali si orientano i progetti della Regione, in maniera che serva come supporto poi all'atto di verifica e di adeguamento del programma, dando quindi alla relazione sulla situazione economica un respiro diverso, che la faccia diventare la premessa da cui partire per andare poi a proporre l'adeguamento e la verifica del programma che noi stiamo parimenti predisponendo.

Dicevo che la strada che stiamo percorrendo è difficile, che nel frattempo la macchina regionale rimane immutata o si incontrano molte difficoltà a modificare e ad adeguarla a quelli che sono invece gli obiettivi programmatici. Il bilancio pluriennale, probabilmente, e non ce lo nascondiamo, siamo noi a dirlo, è un'inadempienza di questa Giunta, un ritardo di questa Giunta. Debbo ricordare che un primo schema di bilancio pluriennale fu presentato assieme allo stesso programma triennale, schema che il Consiglio non ritenne adeguato, non ritenne sufficiente, però stiamo lavorando su un terreno che esiste oggi e non esisteva ieri; non esistono strade già percorse da altri, stiamo lavorando su un terreno in cui tutte le Regioni stanno cercando di lavorare. Sono esperienze nuove che ci impegnano e che ci impegnano con le stesse strutture, con gli stessi strumenti con cui abbiamo portato avanti le politiche vecchie. Stiamo cercando di rinnovare nel metodo, di impostare diversamente, ma contemporaneamente di rinnovare

anche la struttura e la macchina della Regione.

Tutti questi fatti, portati avanti contestualmente, calati poi nella costruzione di un quadro istituzionale diverso e legati alle politiche di emergenza a cui molto spesso siamo stati richiamati, hanno portato certamente a dei ritardi che non hanno mai voluto significare però volontà negativa della Giunta di andare in direzione del conseguimento di quegli obiettivi per i quali noi ci eravamo impegnati.

Termino dicendo che io credo che la discussione sul bilancio previsionale '78 e sul bilancio triennale potrà essere un momento di maggiore approfondimento di molti dei temi che oggi sono stati trattati. Oggi facevamo un atto che probabilmente non aveva la rilevanza politica che da qualche parte si è voluta dare a questo documento perchè, come ho detto in apertura, esso non è altro che la parte residua di un documento più complesso e più organico, la cui parte più qualificante è stata approvata prima delle ferie. Probabilmente con quest'ottica, e visto il disegno di legge da quest'ottica, avrebbe preteso una maggiore considerazione da parte di tutte le forze politiche dell'intesa, un voto politico positivo perchè la presentazione di questo disegno di legge si accompagna e si inquadra in un quadro, che è quello che io brevemente oggi ho enunciato e che dobbiamo approfondire assieme alla Commissione programmazione; che è il quadro di preparazione del bilancio del 1978, del bilancio pluriennale, cioè di quella prima scadenza che per noi prima di tutto è un'inadempienza, per la quale però, non abbiamo difficoltà a dirlo, per la quale dobbiamo dire che abbiamo trovato difficoltà enormi da superare ma che, ripeto e concludo, non ha voluto significare per la Giunta volontà negativa. Ha voluto significare solamente difficoltà ad andare avanti in quella strada e per quegli obiettivi che ci siamo preposti.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza quattro ordini del giorno. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Piero - Tronci - Muravera - Biggio - Mulas - Melis Egidia - Melis Antonio sul contributo per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche dipendenti da enti locali:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 333 concernente “Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 e disposizioni varie”

impegna la Giunta regionale

a) a voler predisporre un programma di interventi per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche dipendenti da enti locali;

b) a trasmettere alla competente Commissione consiliare il programma stesso per il parere”. (1)

Ordine del giorno Puddu Piero - Muravera - Biggio - Mulas - Melis Egidia - Melis Antonio sul Fondo di addestramento e qualificazione dei lavoratori in Sardegna:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 333 concernente “Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 e disposizioni varie”

impegna la Giunta regionale

a trasmettere al Consiglio regionale per un parere preventivo i programmi di attività a valere sul fondo di cui al Capitolo 25407 del bilancio della Regione per l'anno 1977”. (2)

Ordine del giorno Tronci - Puddu Piero - Melis Egidia - Muravera - Melis Antonio - Big-

gio - Mulas sulla spendita della somma di lire 200 milioni sul capitolo 23403:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 333

impegna la Giunta regionale

a spendere la somma di lire 200 milioni sul capitolo 23403 per la riparazione urgente della chiesa monumentale di Guasila”. (3)

Ordine del giorno Puddu Piero - Tronci - Muravera - Biggio - Mulas - Melis Egidia - Melis Antonio sullo stato di attuazione delle LL.RR. 20 dicembre 1962, n. 20; 20 dicembre 1962, n. 26 e 9 aprile 1965, n. 12:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 333 concernente “Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 e disposizioni varie”

impegna la Giunta regionale

a trasmettere al Consiglio regionale i programmi di attività e una relazione sullo stato di attuazione delle LL.RR. 20 dicembre 1962, n. 20; 20 dicembre 1962, n. 26 e 9 aprile 1965, n. 12”. (4)

PRESIDENTE. Per illustrare gli ordini del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Puddu.

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. L'ordine del giorno numero 1 credo che si illustri da sè: riguarda una richiesta di adempimenti da parte della Giunta. Così pure dicasi per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 2.

Per quanto concerne il numero 3, è relativo ad un impegno — il collega Tronci meglio di me può dirlo, se lo ritiene — assunto dal

Consiglio regionale in merito ad un adempimento specifico.

L'ordine del giorno numero 4, infine, è da intendere nel seguente modo: per il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Per quanto riguarda il primo, noi trasmetteremo il programma di attuazione della variazione di bilancio. Non so se debba intendersi in questo senso l'inciso: "a voler predisporre un programma di interventi per la costituzione, il riordinamento, eccetera", riguardo allo stanziamento attuale o un programma

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. Rispetto allo stanziamento attuale.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Ecco, rispetto allo stanziamento attuale, va bene, sennò bisognerebbe rimandare il problema alla legge generale sulle attività culturali che stiamo predisponendo. La Giunta accetta dunque questo primo ordine del giorno.

Il secondo, quello relativo al parere sul programma di addestramento professionale, lo accoglie, così come il numero 3 ed il numero 4.

Li accoglie tutti, insomma.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'ordine del giorno numero 4, con il chiarimento suggerito dall'onorevole Puddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La seduta è sospesa per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20, viene ripresa alle ore 20 e 35).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, Segretario:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 sono istituiti i seguenti capitoli con gli stanziamenti accanto a ciascuno indicati:

Capitolo 11102 — Saldo d'impegni per assegni ai dipendenti pubblici, eletti consiglieri regionali, collocati in aspettativa (LL.RR. 7 aprile 1966, n. 2 e 1 marzo 1968, n. 15)
L. 4.000.000

Capitolo 11171 — Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per l'acquisto non in abbonamento di giornali e riviste
L. 10.546.500

Capitolo 15122 — Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi degli uffici dei medici provinciali e degli Uffici dei veterinari provinciali (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)
L. 4.000.000

Capitolo 15205 — Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per consentire una più ampia e tempestiva conoscenza dei fatti e delle azioni che abbiano influenza sull'equilibrio ecologico del territorio dell'Isola (art. 11, commi terzo e quarto L.R. 1 agosto 1973, n. 16)

L. 3.200.000

Capitolo 15323 — Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per la profilassi a la terapia delle malattie infettive e parassitarie del bestiame (LL.RR. 23 giugno 1950, n. 29 e 8 gennaio 1969, n. 1)

L. 3.500.000

Capitolo 15395 — Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi al fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali: contributi per ricoveri di malati o di predisposti; per la gestione di ospedali, preventori, ambulatori e istituti di cura e di recupero, per acquisto di prodotti destinati alla cura o alla prevenzione delle malattie e per studi e atti concernenti le opere di organizzazione e di attuazione della lotta (L.R. 27 giugno 1949, n. 1)

L. 60.000.000

Capitolo 16139 — Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per il funzionamento degli Uffici e dei servizi degli ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, degli ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste e dell'Osservatorio fitopatologico

L. 2.170.000

L. 123.416.500

E' accertata la pertinenza dei suindicati capitoli nn. 11102 e 11171 alla competenza della Presidenza della Giunta, 15122 e 16139 alla competenza dell'Assessorato agli Enti locali, Finanze e Urbanistica, 15205 alla competenza dell'Assessorato agli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, 15323 e 15395 alla competenza dell'Assessorato all'Igiene e Sanità.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato

presentato un emendamento. Se ne dia lettura:

VIRDIS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo e sostitutivo parziale Melis Antonio - Tronci - Corrias - Floris Mario:

“All'articolo 1 dopo il cap. 15323 aggiungere i capitoli con i seguenti stanziamenti:

Cap. 15366: Contributi forfettari per le spese di viaggio e permanenza fuori dal territorio nazionale di malati appartenenti a famiglie che non possono affrontare le spese stesse e di eventuali accompagnatori se ritenuti indispensabili per la loro assistenza (art. 4 — commi 13° e 14° — della L.R. 4 febbraio 1975, n. 6 e art. 1 della L.R. 1 settembre 1977, n. 39) L. 25.000.000

Cap. 15366 bis: saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a contributi forfettari per le spese di viaggio e permanenza fuori del territorio nazionale di malati appartenenti a famiglie che non possono affrontare le spese stesse e di eventuali accompagnatori se ritenuti indispensabili per la loro assistenza (art. 4 — commi 13° e 14° — della L.R. 4 febbraio 1975, n. 6 e art. 1 della L.R. 4 febbraio 1977, n. 39) L. 25.000.000

All'articolo 7 la somma di L. 434.317.335 è sostituita da 484.317.335”. (2)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Nonne.

NONNE (P.S.I.), *Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, Segretario:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 è istituito il capitolo 15364, con la denominazione: "Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ai sussidi a titolo di soccorso giornaliero agli infermi hanseniani e ai loro familiari a carico, di cui alle leggi: 6 luglio 1962, n. 921 e 24 aprile 1964, n. 308, all'art. 1 della legge 27 giugno 1967, n. 533, alla legge 3 giugno 1971, n. 404, e all'art. 1 della legge 12 gennaio 1974, n. 4 (articolo 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) e con lo stanziamento di L. 11.500.000.

Alla spesa relativa si fa fronte con l'accertamento di pari importo effettuato in conto capitolo 21171 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno 1976, la cui proposta di istituzione, ai sensi dell'art. 155 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, non è stata perfezionata nel corso dell'anno stesso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, Segretario:

Art. 3

Nello stato di previsione della entrata del bilancio della Regione per l'anno 1977 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Capitolo 10203 — Imposta ipotecaria (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250)

L. 250.000.000

Capitolo 20901 — Interessi attivi sulle giacenze del conto corrente di tesoreria e degli speciali conti fruttiferi aperti presso la Tesoreria regionale e presso altri istituti bancari operanti in Sardegna (art. 3 comma secondo, nn.2 e 5, L.R. 7 luglio 1975, n. 27, e articoli 1, comma terzo, capoverso terzo, lett. a); 3, commi primo e secondo, e 17, del capitolato generale allegato alla legge stessa

L. 2.752.616.665

TOTALE L. 3.002.616.665

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, Segretario:

Art. 4

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 lo stanziamento del capitolo n. 17904 "Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative" è ridotto di L. 3.534.000.000.

Nell'elenco n. 4, allegato al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1977, e concernente le spese dipendenti da nuove disposizioni legislative sono introdotte le seguente variazioni:

SPESE CORRENTI

A) D.d.l. per la ristrutturazione degli enti regionali e per l'incremento degli stanziamenti per il loro funzionamento

L. 719.500.000

B) D.d.l. sul riordinamento e ristrutturazione del servizio antincendi, del CRAAI e della caccia

meno L. 1.060.000.000

D) D.d.l. concernente il riordino ed il potenziamento degli interventi della Regione in materia di istruzione, cultura e ricerca e per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro

meno L. 500.000.000

E) D.d.l. concernente provvidenze per il funzionamento degli asili nido

meno L. 500.000.000

H) D.d.l. sulla promozione organica di attività culturali LL.RR. 35/1952; 43/1950; 7/1955; 64/1950

meno L. 255.000.000

I) D.d.l. sulle provvidenze a favore dello sport. Contributi attività

meno L. 500.000.000

TOTALE L. 3.534.500.000

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 lo stanziamento del cap. 27901 "Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative" è ridotto di L. 1.020.000.000

Nell'elenco n. 4 allegato a detto bilancio è introdotta la seguente variazione

SPESE IN CONTO CAPITALE

B) Disegno di legge concernente il riordino degli interventi della Regione in materia di istruzione professionale

meno L. 1.020.000.000

TOTALE L. 1.020.000.000

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 lo stanziamento del capitolo 17904 "Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative" è incrementato di L. 700.000.000.

Nell'elenco n. 4 allegato allo stesso bilancio è inserita la seguente variazione in aumento:

SPESE CORRENTI

C) Disegni di legge concernenti:

1) l'ordinamento degli Uffici e lo stato giuridico del personale regionale;

2) il funzionamento degli enti comprensoriali ed il trasferimento ad essi di funzionari e di personale

più L. 700.000.000

Nello stato di previsione della spesa lo stanziamento del capitolo 27901 "Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative" è incrementato di L. 50.000.000

Nel predetto elenco n. 4 — SPESE IN CONTO CAPITALE — è inserita la voce G) con la seguente variazione e stanziamento:

G) D.d.l. concernente interventi di risanamento del settore molitorio e pastario

più L. 50.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 sono introdotte le seguenti variazioni in diminuzione:

Capitolo 11170 — Saldo d'impegni di esercizio decorsi relativi a spese per la pubblicazione e la vendita del Bollettino Ufficiale della Regione (art. 17, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) (spesa obbligatoria)

L. 1.052.665

Capitolo 13141 — Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione ed a documentare i fatti ed avvenimenti di interesse regionale (L.R. 7 maggio 1953, n. 11)

L. 10.546.500

Capitolo 16158 — Spese per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni ottenute in conto dei proventi dei mutui da contrarre per l'incremento del fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche (art. 8, L.R. 21 novembre 1968, n. 48) (spesa obbligatoria)

L. 105.000.000

Capitolo 16168 — Spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate d'ammortamento dei mutui contratti al fine d'anticipare la realizzazione dei programmi triennali 1976-1978 e 1979-1981 per la realizzazione, il riattamento, il completamento e l'ampliamento di opere pubbliche di interesse dei Comuni e delle Province e per la realizzazione di opere pubbliche di interesse locale, e oneri connessi con la contrazione dei mutui (art. 25, L.R. 6 settembre 1976, n. 45) (spesa obbligatoria)

L. 108.383.335

Capitolo 16612 — Spese per l'attuazione

a totale carico dell'amministrazione regionale, degli interventi fitosanitari previsti dalla legge 18 giugno 1931, n. 987 (L.R. 25 luglio 1968, n. 37)

L. 254.000.000

TOTALE

L. 478.982.500

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 6

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Capitolo 11101 — Spese per il Consiglio regionale

L. 40.000.000

Capitolo 11108 — Indennità e rimborsi di spese di viaggio al Presidente e ai componenti della Giunta regionale per missioni in territorio estero (art. 1, L.R. 18 aprile 1975, n. 23)

L. 2.500.000

Capitolo 11109 — Indennità di gabinetto agli impiegati dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale ed agli agenti tecnici addetti alla conduzione di automezzi in dotazione al Presidente della Giunta, agli Assessori, al Segretario Generale, al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale ed al dirigente dell'Ufficio stampa (art. 6, D.L.C.P.S. 14 settembre 1946, n. 112; artt. 4 e 6, D.L.C.P.S. 16 novembre 1947, n. 1282 art. 3, commi quarto, lett. b), e sesto, D.P.R. 5 giugno 1965, n. 749, e L.R. 9 agosto 1967,

VII LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

29 SETTEMBRE 1977

n. 9)

L. 70.000.000

Capitolo 11116 — Compensi per lavoro straordinario agli impiegati dell'Amministrazione regionale (art. 8, L.R. 3 luglio 1970, n. 6)

L. 180.000.000

Capitolo 11117 — Compensi per lavoro straordinario ai salariati dell'Amministrazione regionale (art. 8, L.R. 3 luglio 1970, n. 6)

L. 4.200.000

Capitolo 11137 — Spese per la fornitura delle uniformi al personale dell'Amministrazione regionale (spesa obbligatoria)

L. 50.000.000

Capitolo 11147 — Spese per l'acquisto di mobili e di suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali

L. 100.000.000

Capitolo 11148 — Spese per la manutenzione e la riparazione di mobili e di suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali (spesa obbligatoria)

L. 10.000.000

Capitolo 11149 — Spese per l'acquisto di cancelleria, di carte e cartoni, di stampati e di materiali per stampa, di riproduzioni di rilegature; spese per l'esecuzione di stampe, riproduzioni e rilegature

L. 30.000.000

Capitolo 11160 — Spese per l'amministrazione, per la manutenzione ordinaria e per la vigilanza dei beni patrimoniali della Regione e oneri da esse dipendenti

L. 20.000.000

Capitolo 11162 — Spese per l'esercizio ed il noleggio di mobili e di suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali

L. 70.000.000

Capitolo 11165 — Spese per l'acquisto non in abbonamento di giornali e riviste

L. 10.000.000

Capitolo 11201 — Spese per il funzionamento del servizio di vigilanza e degli organi di controllo sulle Province, sui Comuni e sui Consorzi di Comuni e di Province; medaglie di presenza, compensi, indennità di trasferta e rimborso spese di viaggio ai componenti e ai segretari del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni e delle relative sezioni (LL.RR. 31 gennaio 1956, n. 36; 17 maggio 1957, n. 22; 3 febbraio 1961, n. 3; 27 febbraio 1962, n. 1; 9 agosto 1967, n. 12 e 28 aprile 1971, n. 5)

L. 4.000.000

Capitolo 11503 — Spese per la manutenzione straordinaria dei beni patrimoniali della Regione

L. 100.000.000

Capitolo 13430 — Contributi per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche dipendenti da enti locali (L.R. 24 novembre 1950, n. 64), e sussidi per le biblioteche scolastiche e popolari (T.U. approvato con il R.D. 5 febbraio 1928, n. 577)

L. 220.000.000

Capitolo 13803 — Contributi alle società sportive per lo svolgimento della loro attività e agli istituti scolastici e alle società sportive per assicurare l'assistenza finanziaria alle manifestazioni sportive di largo interesse popolare (L.R. 19 luglio 1968, n. 35); contributi per manifestazioni sportive (L.R. 21 giugno 1950, n. 17)

L. 500.000.000

Capitolo 15109 — Paghe ed altri assegni fissi e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del Centro regionale antimalarico e antiinsetti addetti alle operazioni di lotta (art. 6, commi primo e secondo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25) (spesa obbligatoria)

L. 410.000.000

VII LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

29 SETTEMBRE 1977

Capitolo 15113 — Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi degli uffici medici provinciali e degli uffici dei veterinari provinciali (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n.480)

L. 21.800.000

Capitolo 15118 — Spese per l'acquisto di mobili e di suppellettili, di macchine per ufficio occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e antiinsetti

L. 5.000.000

Capitolo 15119 — Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto e di altri mezzi meccanici e di attrezzature e materiali speciali occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e antiinsetti

L. 45.000.000

Capitolo 15309 — Spese per la propaganda sanitaria e l'educazione igienica e per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre e altre manifestazioni (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 10.000.000

Capitolo 15339 — Contributi per la propaganda sanitaria e l'educazione igienica e per l'organizzazione e la partecipazione a convegni congressi, mostre ed altre manifestazioni (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 10.000.000

Capitolo 15375 — Contributi a Province, Comuni o loro Consorzi, ed altri enti, istituzioni, associazioni e fondazioni che già svolgono — senza scopo di lucro — attività sanitarie ed assistenziali a favore degli handicappati, per istituire e gestire unità territoriali di riabilitazione per gli handicappati e per promuovere la trasformazione organizzativa e funzionale dei servizi esistenti (art. 1 comma primo, lett. b) e secondo, L.R. 9 febbraio 1976, n. 6)

L. 250.000.000

Capitolo 15377 — Contributi a Province, Comuni o loro Consorzi, ed altri enti, istituzioni,

associazioni e fondazioni che già svolgono — senza scopo di lucro — attività sanitarie e assistenziali a favore degli handicappati, per promuovere e sostenere le iniziative finalizzate al superamento di situazioni emarginanti, anche attraverso l'assegnazione privilegiata di alloggi, il superamento di barriere architettoniche e l'adeguamento del sistema dei trasporti e a consentire la partecipazione dell'handicappato alla vita familiare e sociale (art. 1, comma primo, lett. e), L.R. 9 febbraio 1976, n. 6)

L. 20.000.000

Capitolo 15385 — Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali; contributi per ricoveri di malati e di predisposti, per la gestione di ospedali, preventori, ambulatori e istituti di cura e di recupero, per acquisto di prodotti destinati alla cura o alla prevenzione delle malattie e per studi e atti concernenti le opere di organizzazione e di attuazione della lotta (L.R. 27 giugno 1949, n. 1)

L. 50.000.000

Capitolo 15386 — Contributo annuo per l'istituzione e il funzionamento del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori (L.R. 20 dicembre 1962, n. 25)

L. 150.000.000

Capitolo 16112 — Compensi per lavoro straordinario ai salariati dell'Amministrazione regionale in servizio presso gli Ispettorati compartimentale e provinciali dell'agricoltura, gli Ispettorati regionale e ripartimentali delle foreste e l'Osservatorio fitopatologico (LL.RR. 7 luglio 1971, n. 18; 9 maggio 1972, n. 11; 25 giugno 1973, n. 13 e 5 dicembre 1973, n. 36)

L. 1.500.000

Capitolo 16126 — Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi degli Ispettorati Compartimentali e Provinciali della Agricoltura, degli Ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste e dell'Osservatorio fitopatologico

L. 55.000.000

Capitolo 16128 — Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto e di altri mezzi meccanici occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi degli Ispettorati Compartimentali e Provinciali dell'Agricoltura, degli Ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste e dell'Osservatorio fitopatologico

L. 54.000.000

Capitolo 16200 — Spese per la redazione degli studi di disciplina dei territori nelle zone territoriali omogenee di interesse turistico classificate "F" ai sensi del decreto interassessoriale 6 agosto 1968, n. 01856 (art. 7, comma quinto, L.R. 9 marzo 1976, n. 10)

L. 30.000.000

Capitolo 16201 — Contributi ai Comuni per la redazione dei regolamenti edilizi e degli annessi programmi di fabbricazione (L.R. 28 agosto 1968, n. 40)

L. 2.000.000

Capitolo 16203 — Contributi ai Comuni per la redazione degli studi di disciplina dei territori nelle zone territoriali omogenee di interesse turistico classificate "F" ai sensi del decreto interassessoriale 6 agosto 1968, numero 01856 (art. 7, comma decimo, L.R. 9 marzo 1976, n. 10)

L. 50.000.000

Capitolo 16502 — Spese per l'esecuzione dei lavori di copiatura di atti relativi a progetti di opere pubbliche (art. 11, L.R. 27 novembre 1964, n. 19)

L. 2.000.000

Capitolo 16527 — Contributi straordinari alle imprese private concessionarie di autoservizi di linea extraurbani per viaggiatori (L.R. 11 maggio 1976, n. 25)

L. 180.000.000

Capitolo 16606 — Spese per la manutenzione e l'esercizio di lotti delle opere di bonifica di cui non sia stato dichiarato il compimento e di canali di bonifica dei quali sia stato

dichiarato il compimento (art. 17, commi primo e secondo, R.D. 13 febbraio 1933, n. 215)

L. 50.000.000

Capitolo 16621 — Contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna (LL.RR. 26 marzo 1953, n. 8 e 12 marzo 1969, n. 9)

L. 210.000.000

Capitolo 16627 — Contributo per la lotta contro le malattie delle api, nonché per l'acquisto di arnie, impianti apiari, sostituzione di bugni villici e acquisto di smielatori ad apicoltori singoli o associati o a consorzi di apicoltori; premi per concorsi tra apicoltori e sussidi ad enti per studi e sperimentazioni sulla apicoltura (L.R. 15 giugno 1954, n. 13)

L. 50.000.000

Capitolo 16628 — Contributo all'Istituto di incremento ippico di Ozieri (L.R. 28 maggio 1969, n. 27)

L. 130.000.000

Capitolo 16630 — Contributi anche straordinari, ai Comitati provinciali della caccia per il loro funzionamento e per l'assolvimento dei compiti loro affidati e per l'attuazione del controllo sull'esercizio venatorio e sul funzionamento delle riserve e delle zone di ripopolamento e cattura della selvaggina; premi agli agenti maggiormente distintisi nel servizio di vigilanza; contributi per l'esercizio delle zone di ripopolamento e cattura; premi alle riserve praticanti intensivi allevamenti di selvaggina; premi di cattura e contributi e sussidi a favore di enti e privati ai fini del testo unico delle norme sulla protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (art. 54, comma quarto, 61, 80, 92, 93, T.U. approvato con R.D. 5 giugno 1939, n. 1016 e L.R. 30 marzo 1957, n. 30)

L. 800.000.000

Capitolo 16638 — Contributi diretti a favorire l'ortofrutticoltura (D.L. 18 febbraio 1917, n. 323)

L. 360.000.000

Capitolo 16649 — Contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario sperimentale (art. 10, L.R. 19 giugno 1956, n. 22)

L. 125.000.000

Capitolo 16712 — Contributi per promuovere e favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni idonei a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico dell'industria e l'incremento degli scambi (L.R. 6 aprile 1954, n. 5)

L. 15.000.000

Capitolo 16718 — Contributo annuale per il funzionamento della Stazione sperimentale del sughero (L.R. 6 febbraio 1952, n. 5)

L. 60.000.000

Capitolo 16807 — Contributo annuo a favore dell'Ente sardo industrie turistiche (L.R. 22 novembre 1950, n. 62)

L. 200.000.000

Capitolo 23403 — Spese per la costruzione di musei regionali (art. 3, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1); spese per l'esecuzione di lavori di ricerca e di sistemazione intesi a sviluppare e a valorizzare il patrimonio storico, archeologico, etnologico e speleologico della Sardegna, e spese di liquidazione di diritti di terzi su cose mobili ritrovate (art. 4, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1); spese per l'esecuzione di opere urgenti intese ad assicurare la conservazione di monumenti e di altre opere di riconosciuto interesse archeologico, numismatico e speleologico (art. 5, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1)

L. 300.000.000

Capitolo 23421 — Contributi ad enti locali per la costruzione di nuovi musei e per il riattamento, l'attrezzatura e l'incremento di quelli esistenti (art. 3, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1)

L. 40.000.000

Capitolo 25322 — Contributi in favore di amministrazioni provinciali, di Comuni, di istituzioni e consorzi di assistenza sanitaria e di altri enti pubblici di assistenza e beneficenza

per l'impianto di nuovi centri ospedalieri e ambulatoriali e per il miglioramento di quelli esistenti (L.R. 20 giugno 1970, n. 15 e 18 maggio 1951, n. 8); contributi per la prima attivazione di funzionamento di nuovi centri ospedalieri e ambulatoriali (L.R. 2 aprile 1954, n. 3)

L. 500.000.000

Capitolo 25407 — Somma da versare al fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna per il finanziamento e la sovvenzione di corsi e di centri per la formazione di maestranze, per l'erogazione di contributi a favore di enti ed istituti aventi per scopo l'addestramento professionale dei lavoratori e per le spese di funzionamento delle commissioni giudicatrici delle prove finali dei corsi (LL.R.R. 11 maggio 1951, n. 6, e 17 dicembre 1956, n. 35), nonché per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alla Regione in materia di istruzione artigiana e professionale con gli articoli 21 e 22 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480 (L.R. 26 gennaio 1976, n. 3)

L. 900.000.000

Capitolo 26731 — Incremento del fondo destinato alla partecipazione al capitale di enti o di imprese costituite nella forma di società per azioni e di società cooperative e consorzi di cooperative a responsabilità limitata e alla concessione di garanzie sussidiarie sulle operazioni di finanziamento contratte per la realizzazione di attività industriali e commerciali e di servizi di navigazione e sulle emissioni di obbligazioni da parte di istituti, enti e società che si propongono le stesse finalità (artt. 4, 5, 6 e 10 bis, L.R. 7 maggio 1953, n. 22; L.R. 20 luglio 1954, n. 17; art. 12, L.R. 19 dicembre 1962, n. 27; art. 10, comma terzo, L.R. 8 maggio 1968, n. 24 e L.R. 18 maggio 1971, n. 6)

L. 750.000.000

Capitolo 26740 — Aumento del fondo speciale di rotazione per la concessione di prestiti a favore delle piccole e medie industrie per la formazione di scorte di materie prime e

prodotti finiti (art. 1 L.R. 18 maggio 1957, n. 23 e L.R. 29 aprile 1960, n. 7)

L. 350.000.000

TOTALE L. 7.597.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 7

Al saldo del maggiore onere di lire 434.317.335 risultante dall'introduzione nel bilancio per l'anno 1977 delle variazioni autorizzate con i precedenti articoli 1, 3, 4 e 5 si fa fronte mediante l'eliminazione, sul conto dei residui del capitolo 23428 dello stato di previsione della spesa dello stesso bilancio, di una somma di pari importo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, volevo osservare, per l'articolo 7, che l'emendamento numero 2 una variazione, in quanto la cifra prevista di 434 miliardi, in seguito alla modifica dell'articolo 1, diventa di 484. Quindi bisognerebbe approvare l'articolo 7 tenendo conto dello emendamento già approvato. Ecco, solo questo.

PRESIDENTE. Va bene. Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 8

Lo stanziamento del capitolo 16118 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977, relativo a:

“Compensi al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e dell'Ufficio statistico dell'Assessorato all'agricoltura e riforma agro-pastorale per le rilevazioni statistiche del medesimo effettuate per conto dell'Istituto centrale di statistica (Legge 13 giugno 1935, n. 1220 e D.L.P.R. 12 marzo 1948, n. 804)” è incrementato di

L. 951.000

Alla maggiore spesa iscritta in conto del succitato capitolo 16118 e pari a L. 951.000, si fa fronte con il maggior accreditamento di uguale entità effettuato in conto capitolo 21162 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio 1976, relativo a:

“Somme erogate dall'Istituto centrale di Statistica a favore del personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e dell'Ufficio statistico dell'Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale, quale compenso per le rilevazioni statistiche del medesimo effettuate per conto dell'Istituto stesso (Legge 13.6.1935, n. 1220, e D.L.P.R. 12 marzo 1948, n. 804)”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 9

Nello stato di previsione dell'entrata in vigore e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata

Capitolo 21143 — Quota assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (art. 9, legge 16 maggio 1970, n. 281; art. 1, commi primo e secondo, Legge 7 agosto 1973, n. 512; art. 1, Legge 2 marzo 1974, n. 78; art. 5, Legge 18 aprile 1974, n. 118; art. 1, Legge 6 giugno 1974, n. 317, e artt. 2, 4 e 5 Legge 10.5.1976 n. 356)

L. 190.000.000

Stato di previsione della spesa

Capitolo 26671 — Contributi relativi a provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (Legge 27 ottobre 1966, n. 910)

L. 190.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 10

Le disponibilità residue del Capitolo 27902 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1976:

“Fondo da ripartire per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo” ammontanti a L. 5.173.993.000 sono ripartite tra i seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio 1977:

Capitolo 13419 — Spese per il funzionamento dei Centri per i servizi sociali, finanziate a termine dell'art. 9 della Legge 16 maggio 1970, n. 281 (art. 131 T.U. approvato con il D.P.R. 30 giugno 1967, n. 1523 e art. 4, Legge 6 ottobre 1971, n. 853)

L. 53.993.000

Capitolo 26602 — Spese per la costruzione, la sistemazione e la ricostruzione di strade provinciali o classificabili come vicinali, di interesse agrario (art. 1, L.R. 20 dicembre 1962, n. 20, e LL.RR. 20 dicembre 1962, n. 26 e 9 aprile 1965, n. 12)

L. 5.120.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 11

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977 lo stanziamento del capitolo 21135 è ridotto di L. 33.100.000.000.

Il capitolo 27905 dello stato di previsione della spesa dello stesso bilancio è soppresso;

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 26511 — Spese per la realizzazione di opere incluse nei programmi approvati dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e trasferite alla Regione (art. 7, lett. a), Legge 2 maggio 1976, n. 183)

L. 17.000.000.000

Capitolo 26691 — Contributi per la realizzazione di opere incluse nei programmi approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e trasferite alla Regione (art. 7, lett. a), Legge 2 maggio 1976, n. 183)

L. 4.400.000.000

Capitolo 26814 — Fondo per le antici-

pazioni agli istituti di credito abilitati all'esercizio del credito alberghiero e turistico per la concessione di mutui a tasso agevolato alle imprese operanti nel settore turistico (art. 7, lett. b), Legge 2 maggio 1976, n. 183)

L. 7.170.000.000

Capitolo 27906 - Fondo da ripartire per il finanziamento dei progetti regionali di sviluppo per la realizzazione di iniziative organiche a carattere intersettoriale per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori e settori produttivi (art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183)

L. 48.330.000.000

E' accertata la pertinenza del capitolo 26511 alla competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici, del capitolo 26691 a quella dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale, del capitolo 26814 a quella dell'Assessorato del Turismo, artigianato e commercio e del capitolo 27906 a quella dell'Assessorato della Programmazione, bilancio e assetto del territorio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà

TRONCI (D.C.). Brevemente, signor Presidente, per dichiarare, a titolo puramente personale, che la tematica da me sollevata stamattina, secondo il mio modestissimo parere, non ha avuto purtroppo risposte sufficienti da parte della Giunta per bocca dell'Assessore Nonne e le argomentazioni portate mi hanno convinto ancora di più che i pericoli che io speravo si potessero evitare nel ritardo della spendita vi sono realmente. Quando, per esempio, l'Assessore dice: siccome non abbiamo disponibili le cifre immediate, corriamo il rischio di avere ulteriori residui, sembrerebbe che i residui saranno non solo per i 48 miliardi, ma anche per gli altri articoli dove la spendita è possibile sia per le opere pubbliche, sia per quanto riguarda il turismo.

E' chiaro che questo è un discorso inaccettabile, perché i soldi in cassa possono anche

non entrare, ma allora perché abbiamo fatto la variazione di bilancio? Abbiamo fatto la variazione di bilancio perché, mettendoli nei capitoli di competenza, noi possiamo spenderli, quindi la Giunta può benissimo fare le delibere di impegno, la Giunta può svolgere tutta l'attività conseguente al fatto che in bilancio la somma è prevista.

Per questi motivi io, a titolo personale, mi astengo dalla votazione sull'articolo 11.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Contrariamente alla mia intenzione iniziale sarò molto, ma molto breve, sintetico, su questo articolo. Glielo prometto, onorevole Presidente Soddu! Dirò soltanto una cosa, non in contestazione con quello che è stato affermato dall'onorevole Tronci.

Mi pare, sotto il profilo dell'opportunità politica, che sia anche un pò logico; tuttavia, è assolutamente non proponibile, secondo il mio modo di intendere, anche per la contabilità che deve essere rispettata, perché questa somma è inquadrata in determinate norme e vincolata.

Non è che possiamo fare degli storni contabili a nostro piacimento! E' vero, sì, che in questa nostra Italia si fanno le leggi, poi si calpestano, anzi, non si rispetta neanche la Costituzione, si rovescia tutto; si può fare tutto, in questa Italia! Però la realtà è che noi abbiamo finalizzati questi contributi, questi 77 miliardi della 183 per determinati fini: non possiamo fare questi storni!

La seconda ragione per cui io ritengo che non sia proponibile quanto detto dall'onorevole Tronci è che non ci sono queste somme. Lei ha detto, poco fa: possiamo inserire i fondi nei capitoli di competenza, e quindi come tali sarebbero spendibili; potranno impinguare questi capitoli attraverso tutto uno storno, una partita di giro. Secondo la spiegazione di stamattina, è tutto un giro che a mio modo di vedere non si può fare, perchè non rientra in quelle che sono le norme contabili previste.

L'altra osservazione che volevo fare è che, al momento in cui potremo mettere in atto l'articolo 11, si dovrà tener conto che — laddove è possibile — bisogna finalizzare questi 48 miliardi in attività produttive e non in attività vaghe, dispersive come quelle che sono comprese in questa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 12

All'erogazione delle somme iscritte al capitolo 26511 si provvede in applicazione delle norme vigenti nella Regione relative all'esecuzione diretta o mediante concessione delle varie categorie di opere incluse nei programmi di cui all'articolo 7, lett. a) della Legge 2 maggio 1976, n. 183.

All'erogazione delle somme iscritte al capitolo 26691 si provvede in applicazione delle norme previste dalle Leggi Regionali 26 ottobre 1950, n. 46 e 13 luglio 1962, n. 9.

All'erogazione delle somme iscritte al capitolo 26814 si provvede mediante la concessione agli istituti abilitati all'esercizio del credito alberghiero e turistico, e sulla base di apposite convenzioni da stipularsi con gli istituti stessi, di anticipazioni a termini dell'articolo 125 del T.U. 30 giugno 1967, n. 1523.

Al trasferimento della somma iscritta al fondo di cui al capitolo 27906, relativo al finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, ai rispettivi capitoli da istituire nello stato di previsione della spesa si provvede con legge regionale nel rispetto dei criteri e delle priorità contenute nel programma quinquennale di cui all'art. 1, lett. d) della Legge 2 maggio 1976, n. 183.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 13

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata

Capitolo 21136 — Quota spettante alla Regione del contributo finanziario della Cassa per il Mezzogiorno destinato al risanamento delle passività pregresse degli enti di bonifica, derivanti dall'esecuzione di opere ed attività pubbliche (art. 6, comma sesto, Legge 2 maggio 1976, n. 183)

L. 3.080.000.000

Stato di previsione della spesa

Capitolo 26660 — Contributi a favore degli enti di bonifica destinati al risanamento delle passività pregresse derivanti dalla esecuzione di opere ed attività pubbliche (art. 6, comma sesto, Legge 2 maggio 1976, n. 183)

L. 3.080.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 14

All'erogazione della somma iscritta al capitolo 26660 si provvede sulla base dei criteri assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno per la ripartizione fra le Regioni dello stanziamento di cui all'art. 6, comma sesto, della Legge 2 maggio 1976, n. 183.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 bis.

VIRDIS, Segretario:

Art. 14 bis

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 1977 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata

Capitolo 21143 - Quota, assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (art. 9, legge 7 agosto 1973, n. 512; art. 1, legge 2 marzo 1974, n. 78; art. 5, legge 18 aprile 1974, n. 118; art. 1, legge 6 giugno 1974, n. 317, e artt. 2, 4 e 5 L. 10 maggio 1976, n. 356; art. 1, legge 1 luglio 1977, n. 403)

L. 14.716.000.000

Stato di previsione della spesa

Capitolo 27902 - Fondo da ripartire per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (art. 9, legge 16 maggio 1970, n. 281, e art. 2, legge 10 maggio 1976, n. 356)

L. 14.716.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 ter.

VIRDIS, Segretario:

Art. 14 ter

Lo stanziamento previsto per il capitolo 25107, elencato nell'articolo 21 della Legge regionale 27 gennaio 1977, n. 10, è incrementato di lire 1.600.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Nonne - Contu - Corona. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

“L'articolo 14 ter è sostituito dal seguente:

“Gli stanziamenti previsti per i capitoli 25107 e 26680, elencati nell'articolo 21 della L.R. 27 gennaio 1977, n. 10, sono incrementati rispettivamente di lire 1.600.000.000 e di lire 3.000.000.000.

All'elenco dei capitoli indicati nel citato articolo 21 è aggiunto il capitolo 26643 con lo stanziamento di lire 400.000.000”. (3)

PRESIDENTE. L'emendamento viene dato per illustrato. Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 quater.

VIRDIS, Segretario:

Art. 14 quater

All'articolo 21 della Legge regionale 27 gennaio 1977, n. 10, tra il secondo ed il terzo comma è inserito il seguente:

“Per gli importi indicati ai capitoli 25107, 26112, 26627, 26680 e 26689 il trasferimento dal capitolo 27902 può essere effettuato sino alla misura del 70 per cento”.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Contu - Nonne - Corona. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

“All'articolo 21 della legge regionale 27 gennaio 1977, n. 10, tra il secondo ed il terzo comma, è inserito il seguente:

“Per gli importi indicati ai capitoli 26612, 26627 e 26689 il trasferimento del capitolo 27902 può essere effettuato sino alla misura del 70 per cento degli importi stanziati.

Per i capitoli 25107 e 26680 la stessa misura si può applicare sugli importi rispettivamente di lire 2.200.000.000 e di lire 4.500.000.000”. (4)

PRESIDENTE. L'emendamento viene dato per illustrato.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 *quinquies*.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 14 *quinquies*

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Capitolo 13402 — Retribuzione agli insegnanti dei doposcuola e dei corsi scolastici integrativi delle scuole elementari e medie (art. 3, lett. c), e artt. 6 e 7, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 350.000.000

Capitolo 13411 — Spese di organizzazione e di funzionamento dei doposcuola e dei corsi scolastici integrativi delle scuole elementari e medie, comprese le spese di vigilanza (art. 3, lett. c), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 70.000.000

Capitolo 13412 — Spese per i servizi e le attività culturali e ricreative nella scuola dell'obbligo, primaria e secondaria (art. 3, lett. c), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 1.635.000.000

Capitolo 13413 — Spese per le mense ed i trasporti gratuiti per gli studenti delle scuole secondarie superiori (art. 3, lett. b), c), e d), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 2.300.000.000

Capitolo 13441 — Contributi ai Comuni per l'istituzione e la gestione di nuove scuole materne (art. 3, lett. a), e art. 5, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 255.505.080

Capitolo 13442 — Buoni libro agli alunni della scuola media (art. 3, lett. b), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 500.000.000

L. 5.110.505.080

Alle variazioni in aumento degli stanziamenti dei capitoli di spesa succitati e pari a lire 5.110.505.080 si fa fronte mediante la riduzione, per la corrispondente quota, dello stanziamento del Capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977.

Nell'elenco n. 4, la previsione di spesa indicata alla lettera g), è eliminata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 *sexies*.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 14 *sexies*

La Giunta Regionale, su proposta dello Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, in deroga ai termini stabiliti dall'art. 4 della L.R. 11.10.1971, n. 26 approverà entro dieci giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il programma degli interventi per l'anno scolastico 1977/'78 relativo agli stanziamenti di cui al precedente articolo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 *septies*.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 14 *septies*

Il Presidente della Giunta Regionale, su conforme deliberazione della Giunta Regionale e su proposta dell'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, di concerto con l'Assessore al Bilancio, Programmazione e Assetto del Territorio, sentita la competente commissione consiliare, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai Capitoli 13402, 13411, 13412, 13413, 13414, 13415, 13441, 13442, e 23427 conseguenti ai provvedimenti di esecuzione della Legge regionale 11.10.1971, n. 26.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Puddu Piero, Tronci, Muravera, Zurru. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

"Art. 14 *septies* - "Nell'articolo 14 *septies*, al quart'ultimo rigo sopprimere "13414, 13415" (1)

PRESIDENTE. L'emendamento viene dato per illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Nonne.

NONNE (P.S.I.), *Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 14 *septies*, come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 15

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio

1977 e disposizioni varie”.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	40
votanti	28
maggioranza	20
favorevoli	28
astenuti	12

(Il Consiglio approva)

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Biggio - Contu - Corona - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Loretto - Marraccini - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Nonne - Piredda - Puddu Piero - Rais - Rojch - Serra - Soddu - Spano - Tronci - Viridis.

Si sono astenuti: Anedda - Berlinguer - Cardia - Careddu - Chessa - Corrias - Macis - Marini - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Murru).

Elezione di tre esponenti componenti la consulta per l'emigrazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre componenti della Consulta per la

emigrazione. Il Consiglio vi deve provvedere a norma dell'articolo 2, lettera e), della legge regionale 19 agosto 1977.

Circa le modalità di elezione, in attesa, di specifica norma, questa Presidenza ritiene si debba applicare il primo comma dell'articolo 9 del nostro Regolamento interno, che dispone, per l'elezione di Commissioni da parte del Consiglio, la votazione da parte di ciascun Consigliere per due terzi dei membri da eleggersi. Pertanto, ogni consigliere in questa votazione potrà scrivere sulla propria scheda non più di due nomi, precisando nome, cognome ed ogni altra indicazione atta ad individuare chiaramente la persona prescelta. Verranno eletti coloro i quali conseguiranno il maggior numero di voti.

Si proceda alla votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Constatata la mancanza del numero legale, dichiaro nulla la votazione, che dovrà essere ripetuta,

Ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento interno, i lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
